

RESOCONTO STENOGRAFICO

366ª SEDUTA

MERCOLEDI 24 APRILE 1991

(Antimeridiana)

Presidenza del Vicepresidente DAMIGELLA
 indi
 del Vicepresidente ORDILE

INDICE

	Pag.		
Congedi	13234	GUELI (PCI-PDS)	13268, 13272
Commissioni legislative (Comunicazione di richieste di parere)	13234	GULINO (PCI-PDS)	13268, 13273
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	13234	«Nuove norme in materia di personale dei beni culturali ed ambientali». (821 - 915/A) (Discussione):	
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative)	13234	PRESIDENTE	13275, 13281, 13285, 13286
«Interventi a favore dell'occupazione» (873 - 708 - 785 - 840 - 842 - 843 - 844 - 852 - 913 - 934/A) (Seguito della discussione):	13234	GUELI (PCI-PDS), <i>relatore</i>	13275, 13279
PRESIDENTE	13235, 13236, 13238, 13239, 13240, 13242, 13243	TRICOLI (MSI-DN)*	13276
13246, 13247, 13249, 13251, 13252, 13253, 13254, 13255, 13257		GENTILE (PSI)	13278, 13284, 13285
13262, 13264, 13269, 13271, 13272, 13275		LO CURZIO (DC)	13279
SCIANGULA, <i>Assessore per il bilancio e le finanze</i>	13235, 13237	CUSIMANO (MSI-DN)	13281
13250, 13252, 13255, 13260, 13261, 13272		NICOLOSI ROSARIO, <i>Presidente della Regione</i>	13282
CUSIMANO (MSI-DN)	13235, 13236, 13247	CULICCHIA (DC), <i>Presidente della Commissione</i>	13286
TRICOLI (MSI-DN)	13237, 13239, 13242, 13264	TRINCANATO (DC)	13283, 13286
CULICCHIA (DC), <i>Presidente della Commissione e relatore</i>	13237, 13243	LOMBARDO SALVATORE, <i>Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione</i>	13283, 13285
13244, 13254, 13269, 13270		LA PORTA (PCI-PDS)	13284
PIRO (Gruppo Misto)	13237, 13244, 13253, 13262, 13267, 13269	MAGRO (PRI)	13284
ORDILE (DC)	13239	(Volazione per scrutinio nominale):	
GRAZIANO (DC)	13240, 13259	PRESIDENTE	13281
LA PORTA (PCI-PDS)	13240	(Volazione di richiesta di procedura d'urgenza):	
D'URSO (PCI-PDS)*	13240	PRESIDENTE	13235
PAOLONE (MSI-DN)	13241, 13247	Interrogazioni	
BARBA (PSI)	13243, 13253	(Annunzio)	13234
CRISTALDI (MSI-DN)	13245	Per l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 898	
COLOMBO (PCI-PDS)	13246, 13263	PRESIDENTE	13286
NICOLOSI NICOLÒ (DC)	13246	BONO (MSI-DN)	13287
CAPITUMMINO (DC)	13248	(*) Intervento corretto dall'oratore	
GIULIANA, <i>Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione</i>	13248, 13250		
13263, 13267, 13268, 13272, 13273			
STORNELLO (PSI)	13249, 13250, 13251		
PALILLO (PSI)	13252, 13253, 13260		
VIZZINI (PCI-PDS)	13253		
MAGRO (PRI)	13255		
BONO (MSI-DN)	13256, 13270		
ERRORE (DC)	13257, 13261, 13262, 13270		
ALTAMORE (PCI-PDS)	13257		
LO CURZIO (DC)	13258		
PLACENTI (PSI)	13258		
CAPODICASA (PCI-PDS)	13259		
CICERO (DC)*	13259		
PARISI (PCI-PDS)	13259		
	13265		

La seduta è aperta alle ore 9.30

MACALUSO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma nono, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Gorgone ha chiesto congedo per oggi.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Annuncio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Palillo, in data 23 aprile 1991, il disegno di legge «Affidamento alla soprintendenza archivistica per la Sicilia ed agli archivi di Stato siciliani della gestione degli archivi di pertinenza regionale» (1077).

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni:

«Affari istituzionali» (I)

— «Norme in materia di stato giuridico del personale dell'Amministrazione regionale immesso in ruolo ai sensi della legge regionale 25 ottobre 1985, numero 39 proveniente dall'articolo 5 della legge regionale 30 gennaio 1981, numero 8 in possesso di titolo di studio tecnico» (1057), d'iniziativa parlamentare;

— «Provvedimenti in favore del personale degli uffici finanziari statali operanti in Sicilia» (1058), d'iniziativa parlamentare;

«Attività produttive» (III)

— «Provvedimenti in favore degli armatori e dei lavoratori imbarcati su motopescherecci addetti alla pesca del pesce azzurro» (1060), d'iniziativa parlamentare;

«Ambiente e territorio» (IV)

— «Provvedimenti per la costruzione di impianti sportivi, di un centro sociale polivalente

e dell'arredo urbano nel comune di Realmon-
te» (1053), d'iniziativa parlamentare;

— «Provvedimenti per la costruzione degli impianti sportivi, dell'arredo urbano e per il miglioramento della viabilità del Villaggio Peruzzo di Agrigento» (1054), d'iniziativa parlamentare;

— Disposizioni relative alla organizzazione amministrativa dei trasporti» (1059), d'iniziativa parlamentare;

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

— «Istituzione del museo archeologico e ri-sorgimentale "Segesta" di Calatafimi» (1055), d'iniziativa parlamentare;

— «Provvedimenti per i lavori di restauro dei più importanti beni culturali del comune di Comitini» (1056), d'iniziativa parlamentare,
Trasmessi in data 23 aprile 1991.

Comunicazione di richieste di parere.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dal Governo e che sono state assegnate alla Commissione legislativa «Attività produttive» le seguenti richieste di parere:

— IMAC S.p.A. - Piano di ristrutturazione (II fase) - Delibera Azasi numero 1384 del 19 dicembre 1990 (947);

— Programma regionale attuativo piano nazionale ovi-caprino (948),
Pervenute in data 17 aprile 1991;
Trasmesse in data 23 aprile 1991.

Annuncio di interrogazione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per la sanità, rilevato che:

— l'inquietante episodio collegato alla tragica morte della giovane Marianna Rotondi e all'impetuosità dei soccorsi, tant'è che essa è rimasta per ben 20 minuti sul selciato senza assistenza prima che giungesse una autoambulanza, ed al suo peregrinare per molti chilometri, in condizioni disperate, da un ospedale all'al-

tro per mancanza, nel primo, del reparto di rianimazione, impone la necessità di interventi urgenti ed anche straordinari per l'approntamento di strutture fisse e di unità mobili di rianimazione soprattutto nella zona nord della città di Messina. Detta vasta zona, infatti, è caratterizzata dalla presenza, soprattutto nei giorni prefestivi e festivi, di numerose comitive di giovani motorizzati che affollano i numerosi locali di cui la zona, teatro anche di quest'ultima tragedia, è disseminata;

— occorre, pertanto, che il massimo responsabile dell'organizzazione sanitaria in Sicilia si attivi per la realizzazione nei tempi più brevi possibili del reparto di rianimazione del Papardo e di sufficienti unità mobili di presidio attrezzate per l'immediato soccorso ai politraumatizzati;

per sapere se:

— ritenga di disporre un'indagine ispettiva circa la tempestività o meno dei soccorsi e, in difetto, sui motivi del ritardo, nonché sulla sufficienza o meno delle strutture di pronto soccorso e di rianimazione esistenti nella zona nord della città di Messina;

— accertata la carenza, ritenga di intervenire con ogni mezzo al fine di consentire l'immediata apertura di un reparto di rianimazione presso l'Ospedale Papardo;

— intenda dotare immediatamente la zona ad alto rischio di unità mobili attrezzate per la prima rianimazione;

— ritenga di munire, con l'emanazione di provvedimenti urgenti, le autoambulanze di ogni specie della presenza medica per assicurare efficaci interventi sanitari nella fase di trasporto dei traumatizzati ai presidi ospedalieri». (2668) *(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)*

RAGNO.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata è stata già inviata al Governo.

Votazione di richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge:

«Modifiche ed integrazioni della legge regio-

nale 15 maggio 1986, numero 27, riguardante "Disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli scarichi degli insediamenti civili che non scaricano in pubbliche fognature"» (1076).

Pongo in votazione la predetta richiesta.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Se non sorgono osservazioni il disegno di legge posto al numero 1 rimane accantonato e il seguito della discussione dei disegni di legge posti ai numeri 2 e 3, data l'assenza dell'Assessore competente, viene temporaneamente rinviato.

Così rimane stabilito.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Interventi a favore dell'occupazione» (873 - 708 - 785 - 840 - 842 - 843 - 844 - 852 - 913 - 934/A)

PRESIDENTE. Si procede, pertanto, con il seguito della discussione del disegno di legge numeri 873 - 708 - 785 - 840 - 842 - 843 - 844 - 852 - 913 - 934/A «Interventi a favore dell'occupazione», interrottasi nella precedente seduta durante l'esame dell'articolo 18 e dei relativi emendamenti.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Propongo l'accantonamento degli emendamenti privi di copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Regolamento non ci consente una operazione del genere; vi è un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 18, e non posso porre in votazione altri emendamenti.

SCIANGULA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, invito gli onorevo-

li colleghi, firmatari degli emendamenti che comportano nuove spese, a ritirarli. Tranne che l'onorevole Tricoli non dichiarò in questa seduta, di chiedere la sospensione ed il rinvio del disegno di legge in Commissione bilancio. Una terza via non è data.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, comprendo l'invito del Governo di ritirare l'emendamento, ma si tratta di fatti politici che vanno anche discussi con gli altri Gruppi. Pertanto, onorevole Presidente, poiché l'articolo 18, fra l'altro, rispecchia le richieste di larga parte dei giovani di cui all'articolo 23, che non condividono l'impostazione che è stata data, la pregherei di accantonare l'articolo e di procedere con i successivi.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto. Pertanto l'articolo 18 ed i relativi emendamenti sono accantonati.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 19.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 19.

*Interventi a favore dei soggetti
di cui all'articolo 23
della legge 11 marzo 1988 numero 67*

1. I soggetti che hanno partecipato per periodi complessivamente non inferiori a novanta giorni alla realizzazione dei progetti di utilità collettiva disciplinati dall'articolo 23 della legge numero 67 del 1988 e successive modifiche ed integrazioni hanno titolo di preferenza, a parità di merito, nei concorsi indetti dall'Amministrazione regionale e dagli enti ed aziende di cui all'articolo 1 della legge regionale 12 febbraio 1988, numero 2. Tale preferenza si applica con priorità rispetto ad ogni altro titolo di preferenza previsto dalla vigente normativa.

2. Ai soggetti individuati dal presente articolo è, altresì, attribuito un punteggio aggiuntivo del 20 per cento rispetto a quello posseduto nell'ambito delle graduatorie formulate ai

sensi dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, numero 56 e successive modifiche ed integrazioni, ai fini delle assunzioni del personale da inquadrare in qualifiche o profili professionali per l'accesso ai quali è richiesto il possesso del titolo di studio non superiore a quello della scuola dell'obbligo, da effettuarsi ai sensi della vigente normativa da parte delle amministrazioni, enti ed aziende di cui all'articolo 1 della citata legge regionale numero 2 del 1988 e successive modificazioni.

3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 trovano applicazione per i concorsi che saranno banditi e per le assunzioni da effettuarsi nel triennio successivo alla data di entrata in vigore della presente legge».

PRESIDENTE. Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Tricoli ed altri:

sopprimere l'articolo 19;

— dal Governo:

l'articolo 19 è sostituito dal seguente:

«Articolo 19 — Interventi a favore dei soggetti di cui all'articolo 23 della legge regionale 11 marzo 1988, numero 67:

“1. Per il periodo di un triennio a partire dalla data di entrata in vigore della presente legge il 50 per cento delle assunzioni da effettuarsi ai sensi della vigente normativa da parte delle amministrazioni, enti ed aziende di cui all'articolo 1 della legge regionale 12 febbraio 1988, numero 2, relativamente a qualifiche o profili professionali per i quali è previsto ai fini dell'accesso il possesso del titolo di studio non superiore a quello della scuola dell'obbligo, è riservato ai soggetti che per periodi complessivamente non inferiori a 180 giorni abbiano partecipato alla realizzazione dei progetti di utilità collettiva disciplinati dall'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, numero 67 e successive modifiche e integrazioni”»;

All'articolo 19 è soppresso il comma 1;

— dall'onorevole Piro:

Aggiungere il seguente comma 2 bis:

— «Ai soggetti individuati dal presente articolo sono riconosciuti come periodi di effetti-

vo servizio prestato presso la pubblica Amministrazione i periodi durante i quali gli stessi hanno partecipato alla realizzazione dei progetti di utilità collettiva, ai fini delle assunzioni del personale da inquadrare in qualifiche o profili professionali diversi da quelli indicati al precedente comma da parte delle amministrazioni, enti ed aziende di cui all'articolo 1 della legge regionale numero 2 del 1988 e successive modificazioni».

Si procede all'esame dell'emendamento degli onorevoli Tricoli ed altri.

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

SCIANGULA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Il Governo dichiara di ritirare l'emendamento sostitutivo del primo comma dell'articolo 19.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si procede all'esame dell'emendamento del Governo interamente sostitutivo dell'articolo 19. Il parere della Commissione?

CULICCHIA, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'emendamento dell'onorevole Piro è decaduto.

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa in attesa che la Commissione Ambiente e territorio completi i propri lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 10,05,
è ripresa alle ore 10,20)

La seduta è ripresa.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento articolo 19 bis:

«Articolo 19 bis - I benefici di cui agli articoli 6, comma uno, 7, comma uno, 8, comma uno, punto F), 9, comma due, articolo 18, comma due, articolo 19, previsti per i soggetti impegnati nella realizzazione dei progetti di utilità collettiva disciplinati dall'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, numero 67 e successive modifiche ed integrazioni, sono estesi ai coordinatori dei progetti medesimi che abbiano svolto tale compito per un periodo non inferiore a centoottanta giorni».

CUSIMANO. Gradiremmo che l'emendamento fosse illustrato.

CULICCHIA, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CULICCHIA, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione ha presentato questo emendamento in quanto nei progetti di utilità collettiva sono previsti anche i coordinatori, uno per ogni progetto, che rimarrebbero esclusi se i benefici non venissero loro estesi.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, vorrei capire bene questo emendamento. L'onorevole Culicchia si riferisce ai coordinatori dei progetti. Ma i coordinatori dei progetti, se non erro, hanno seguito un percorso diverso da quello dei giovani che sono stati adibiti ai progetti di utilità collettiva, nel senso che sono stati designati direttamente dalle cooperative e sono dipendenti già delle cooperative. Vorrei questo chiarimento, per capire la figura del coordinatore da questo punto di vista, perchè, se è come dico io, si tratta di due cose completamente diverse.

Signor Presidente, poco fa è stato dichiarato decaduto un emendamento a mia firma sull'articolo 19 perchè io non ero presente in Aula. Non ero presente, signor Presidente, per-

ché impegnato nei lavori della quarta Commissione (dove si stavano affrontando questioni urgentissime), ed in funzione del fatto che in Commissione era stato detto che i lavori dell'Aula sarebbero stati rimorati in attesa, appunto, che si concludessero i lavori della Commissione stessa. È uno spiacevole episodio che mi vede coinvolto, ma vede coinvolti altri colleghi. Credo, signor Presidente, che i lavori dovrebbero essere coordinati in modo tale da consentire ai deputati di potere essere presenti in Aula ed adempiere così ai loro doveri. Non è consentibile che ad un deputato (chiamato a svolgere un compito in Commissione, e che perciò non può contemporaneamente essere presente in Aula) siano dichiarati decaduti gli emendamenti per l'assenza dall'Aula.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, sono profondamente rammaricato. A parte il fatto che, appena accertato che la Commissione non aveva ancora completato i lavori, sono stati sospesi i lavori d'Aula, tuttavia vorrei precisare all'onorevole Piro che il suo emendamento è stato dichiarato decaduto sia perché era assente sia perché era stato approvato un emendamento del Governo interamente sostitutivo dell'articolo 19.

L'emendamento, quindi, sarebbe stato comunque dichiarato decaduto. Il parere del Governo sull'emendamento articolo 19 bis?

GIULIANA, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione.* Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 20.

MACALUSO, *segretario:*

«Titolo IV

Disposizioni varie

«Articolo 20.

Competenze delle direzioni regionali

1. Ferme restando le attribuzioni generali ed in materia di occupazione e di disciplina dei

rapporti di lavoro, anche di carattere speciale, della direzione «Lavoro» dell'Assessorato regionale del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione, sono demandati alle competenze della direzione «formazione professionale ed orientamento» del medesimo Assessorato gli interventi relativi alla programmazione, organizzazione e svolgimento di corsi di formazione e di attività formative».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che dagli onorevoli Ordile ed altri sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Emendamento articolo 20 bis:

«Al personale in servizio negli Uffici finanziati dello Stato operanti in Sicilia dal 1° gennaio 1981 è attribuita da tale data l'indennità prevista dall'articolo 55 della legge regionale 29 dicembre 1980, numero 145, con i criteri e le modalità previste dallo stesso articolo e dal successivo articolo 57»;

Emendamento aggiuntivo articolo 20 ter:

«1. Il personale dei ruoli amministrativo e tecnico dell'Amministrazione regionale, con qualifica non superiore ad assistente, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, può conseguire, anche in soprannumero, il passaggio alla qualifica immediatamente superiore secondo le modalità di cui all'articolo 1 della legge regionale 9 maggio 1986, numero 21;

2. Il personale di cui al comma uno, ove non in possesso del titolo di studio o degli eventuali titoli abilitativi richiesti per l'accesso alla qualifica superiore, può conseguire, anche in soprannumero, il passaggio alla qualifica immediatamente superiore secondo le modalità di cui al medesimo comma uno, nei limiti del 50 per cento degli aventi diritto»;

Emendamento aggiuntivo articolo 20 quater:

«Ove, a seguito dell'interpretazione giudiziaria della nota "A" allegata alla tabella "O" della legge regionale 29 ottobre 1985, nume-

ro 41 e dell'applicazione della legge regionale 15 giugno 1988, numero 11, il trattamento economico del dipendente risultasse più sfavorevole di quello spettante ad altro dipendente con pari anzianità di servizio, comunque prestato, inquadrato nella carriera o livello uguale o inferiore, l'Amministrazione regionale provvederà alla attribuzione degli scatti o dei ratei di anzianità necessari a colmare la differenza».

ORDILE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORDILE. Signor Presidente, per non remore l'approvazione del disegno di legge, dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritenere gli emendamenti testè comunicati.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Ordile, Capodicasa, Lombardo Raffaele ed Errone il seguente emendamento articolo 20 quinquies:

«Articolo 20 quinquies - 1. Le disposizioni di cui all'articolo 61 della legge regionale 29 dicembre 1980, numero 145, si applicano, ad istanza da presentarsi entro il sessantesimo giorno dalla data di entrata in vigore della presente legge, al personale delle sopresse scuole sussidiarie che non abbia optato per il ruolo amministrativo della Regione siciliana, per essere utilizzato nelle direzioni didattiche o nei distretti scolastici».

ORDILE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORDILE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questo emendamento non è necessaria la copertura di spesa e quindi non lo ritiro.

Si tratta del personale delle ex scuole sussidiarie che, in base all'articolo 61 della legge regionale 29 dicembre 1980 numero 145, è stato utilizzato presso gli uffici regionali. Gran parte di questo personale è rimasto nelle scuole per svolgere attività didattica. Con i moduli e l'aggiornamento dei programmi didattici le scuole sussidiarie materialmente non hanno più funzione di esistere per cui il suddetto personale vuole essere utilizzato nelle direzioni didattiche e nei distretti scolastici. Alla luce di

quanto esposto mi affido all'Assemblea affinché questo personale, che in atto è completamente emarginato nella scuola, possa riprendere la sua funzione, di carattere amministrativo, nelle direzioni didattiche e nei distretti scolastici.

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che ieri abbiamo adottato un criterio ben preciso, per emendamenti analoghi, certamente importanti, ma comunque estranei alla materia in discussione.

ORDILE. Il mio emendamento non è estraneo alla materia in discussione.

TRICOLI. Non mi pare che si tratti di materia di occupazione. La Presidenza ha adottato il criterio della improponibilità, e mi pare che l'argomento sia estraneo al disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CULICCHIA, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

GIULIANA, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 21.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 21.

Personale dell'Amministrazione regionale

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata a trasformare il rapporto di lavoro del personale già in servizio, nonché di quello che dovrà essere assunto in forza di concorsi già ban-

diti da part-time a tempo pieno con decorrenza giuridica non successiva a sessanta giorni dalla data di approvazione della presente legge.

2. L'articolo 29 della legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41 è abrogato».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Graziano ed altri il seguente emendamento articolo 21 bis:

«Articolo 21 bis - I contratti a termine stipulati dai comuni dell'Isola con il personale tecnico di cui all'articolo 14 della legge regionale 15 maggio 1986, numero 26 possono essere trasformati a tempo indeterminato».

GRAZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ho facoltà.

GRAZIANO. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli La Porta ed altri il seguente emendamento articolo 21 bis/A:

«Articolo 21 bis/A - Al personale dello Stato dipendente dal Ministero delle Finanze in servizio presso gli Uffici finanziari ubicati nel territorio della Regione siciliana in posizione di "avvalimento" ai sensi dell'articolo 3 del decreto legge numero 507 del 12 aprile 1948, ratificato con legge numero 561 del 17 aprile 1956 e dell'articolo 8 del DPR numero 1074 del 26 luglio 1965, si applica, sin dall'entrata in vigore della presente legge, il disposto dell'articolo 55 della legge regionale numero 145 del 29 dicembre 1980».

Anche questo emendamento comporta un aumento di spesa.

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che dagli onorevoli Lombardo Raffaele ed altri è stato presentato il seguente emendamento articolo 21 bis/B:

«Articolo 21 bis/B - I dipendenti regionali titolari della qualifica di dirigente alla data del 31 maggio 1986, in possesso del titolo di studio richiesto per l'accesso a tale qualifica di dirigente alla data del 31 maggio 1986, in possesso del titolo di studio richiesto per l'accesso a tale qualifica e che da almeno venti anni dalla data di pubblicazione della presente legge abbiano prestato o comunque avuto riconosciuto servizio nei ruoli dell'Amministrazione regionale, dei quali dieci nella qualifica di dirigente, sono inquadrati nella qualifica di dirigenti superiori anche in soprannumero a richiesta degli interessati presentata entro trenta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge».

Per assenza dall'Aula dei proponenti, l'emendamento si intende ritirato.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli D'Urso, Burtone e Grillo il seguente emendamento articolo 21 bis/C:

«Articolo 21 bis/C - Il quarto comma dell'articolo 16 della legge 1 agosto 1990, numero 15, costituisce interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge regionale 5 agosto 1982, numero 93».

D'URSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'URSO. Signor Presidente, con la disposizione di cui al quarto comma dell'articolo 16 della legge regionale 1° agosto 1990, numero 15, il legislatore regionale ha stabilito che nel personale di cui all'articolo 1, comma I, della legge regionale 5 agosto 1982, numero 93, rientrano coloro i quali nell'anno scolastico 1978-1979 sono stati incaricati dai patronati o dai comuni del servizio di refezione scolastica o di doposcuola e abbiano svolto l'attività per l'intero periodo di effettuazione dello stesso, e coloro i quali, subentrati a quanti non avevano accettato la nomina, abbiano svolto il servizio di refezione scolastica o di doposcuola fino alla cessazione del servizio stesso.

La disposizione sopra riportata è chiarissima; essa ha ricondotto alla previsione del I comma dell'articolo 1 della legge numero 93 del 1982 il personale che secondo l'interpretazione del Tribunale amministrativo regionale per la Si-

cilia vi rientrava, ma era stato escluso dall'Assessorato sulla base di una valutazione strettamente letterale della legge.

La norma dello scorso anno ha eliminato una grave disparità di trattamento tra coloro che erano stati inquadrati nei ruoli comunali sulla base delle sentenze del Tribunale amministrativo regionale non impugnate dall'Avvocatura distrettuale dello Stato e coloro che, pur trovandosi nella medesima situazione, non erano stati inquadrati nei ruoli comunali in quanto le sentenze del Tribunale amministrativo regionale ad essi favorevoli erano state oggetto di ricorso dinanzi al Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana in sede giurisdizionale.

L'Assessorato regionale per effetto della nuova legge avrebbe dovuto immediatamente comunicare alle amministrazioni locali di procedere all'inquadramento nei ruoli del personale che, avendo proposto ricorso avverso l'esclusione ai corsi di idoneità professionale, era stato ammesso con riserva a tali corsi e li aveva superati. È accaduto, invece, che l'Assessore ha di fatto sospeso l'applicazione della legge e, poiché nel frattempo qualche comune ha provveduto e la commissione provinciale di controllo ha riscontrato positivamente l'atto, ci troviamo oggi, in questa Regione, dinanzi ad un'ulteriore discriminazione con indiscutibile perdita di prestigio dell'amministrazione regionale. Da qui la necessità di chiarire con una disposizione legislativa che il quarto comma dell'articolo 16 della legge 1 agosto 1990, n. 15, costituisce interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge numero 93 del 1982.

Siamo in tema di lavoro, siamo in tema di occupazione: poc'anzi l'Assemblea ha approvato una disposizione relativa alle maestre delle scuole sussidiarie; non vedo perché questa disposizione, che obbedisce ad una esigenza di giustizia, non possa essere approvata da questa Assemblea.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sapevo che stava per cominciare quella famosa «ricerca a vortice» che dovrebbe porre coloro i quali si avvicinano alla tribuna, nella speranza di mantenere una linea di coerenza con le cose serie da dover fare, come i responsabili della giustizia, e quindi con una capacità formidabile di spostare i termini del problema. Testè abbiamo sentito l'onorevole D'Urso svol-

gere tutta una considerazione relativamente all'emendamento da lui presentato circa l'interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge regionale 5 agosto 1982, numero 93, sostenendo che si tratti di un fatto di giustizia. Può darsi che sia così, ma il problema non ha niente a che vedere con la legge sull'occupazione... Chiedo all'onorevole Purpura di avere la bontà di farmi parlare.

PURPURA. Non la inibisco, onorevole Paolone.

PAOLONE. Ma siccome lei parla ad alta voce rende poco praticabile il mio intervento. Allora a questo punto, per esempio, dico che non sono d'accordo con la proposta dell'onorevole D'Urso. Ricordo inoltre che poco fa, nel solito marasma, è passato un altro emendamento presentato dagli onorevoli Ordile, Capodicasa, Errore, Lombardo, eccetera, che non ha niente a che vedere con questo disegno di legge, e, come voi avrete ben notato, ci sono parecchi emendamenti dopo l'articolo 20 tutti relativi a fatti di ingiustizia e di clientela. Infatti, prima si creano le ingiustizie, poi le si fanno diventare clientele, poi si riconducono queste clientele ad ulteriori sofferenze e ingiustizie, per cui si insegue dalla nascita alla morte un individuo per farlo soggiacere tutte le volte alle vostre richieste. Questi emendamenti non hanno niente a che vedere col disegno di legge in discussione ma sono delle «fotografie» e delle occasioni per buttare dentro questo provvedimento una serie di cose che andavano poste in Commissione al momento opportuno, ed in quella sede andavano approfondite e considerate.

Questo sarebbe stato il modo di operare, se davvero volete rimettere ordine a tutte le ingiustizie che avete perpetrato in questi 45 anni nella nostra legislazione. Avete fatto tante di quelle cose che adesso non potete mica immaginare 40 o 50 leggi per stabilire chi sono, quanti sono, cosa è successo, se è opportuno o meno mettere questi soggetti in condizione di potere avere giustizia, visto che nei loro confronti è stata compiuta un'ingiustizia. Poco fa c'è stato un colpo autentico, ripeto, forse di distrazione. Ecco la prova del perché, onorevole D'Urso, non si può legiferare in queste condizioni. Bisogna stare calmi: quando si comunica l'emendamento bisogna leggerlo; chi lo ha presentato ha il dovere di spiegarlo e chiarire cosa significa, chi è, quanti sono i soggetti interessati, perché si trovano in quello stato e perché sarebbe giusto. E, nell'i-

potesti in cui questi problemi rientrano nell'ambito del testo del disegno di legge, noi li possiamo anche affrontare; ma tutti.

Abbiamo sbagliato quindi, onorevole Ordile, a non accorgerci che quell'emendamento non bisognava discuterlo; bisognava respingerlo come gli altri. Siccome, ripeto, sono tutti emendamenti che diventano occasione talvolta per atti di giustizia, così palesemente dichiarati e sostenuti, talvolta sono delle precise scelte di discrezionalità e di difesa di soggetti ben individuati — ossia «fotografie con la lastra», precise, dove si potrebbero talvolta persino mettere nomi e cognomi — noi a tutto ciò non siamo disponibili.

Onorevole Presidente, preghiamo l'onorevole D'Urso, come gli altri colleghi, di ritirare tutti questi emendamenti che sono assolutamente estranei al contesto della materia dell'occupazione. Altri sono i problemi che ci dovrebbero vedere impegnati per il tempo che abbiamo a disposizione in ordine a questo disegno di legge.

Uno dei problemi per i quali bisognerebbe discutere per assecondare le vostre aspirazioni alla giustizia, è quello emerso nel corso del dibattito in conclusione della seduta di ieri sera. Questi sono i problemi sui quali dovrete tentare di capire e di dare una risposta per affermare il principio di giustizia in quanto sono pertinenti a questa materia, a questo disegno di legge.

Rinnovo pertanto la richiesta: ove mai i colleghi dovessero insistere, noi, su ciascuno di questi emendamenti, interverremo e ci batteremo contro. Se dobbiamo continuare ad impegnare il nostro tempo così, ditecelo; siamo qui.

Onorevole Ordile, è una cosa grave che sia stato approvato il suo emendamento!

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola dalla tribuna perché a questo punto mi sembra necessario che scinda, in modo preciso, i miei ruoli di esponente del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale e di membro della V Commissione. Come membro della Commissione, mi sembra di aver tentato di dare, anche a nome del mio Gruppo, un contributo utile non solo per la discussione del presente disegno di legge, ma per la felice conclusione del suo iter parlamentare. Riteniamo, infatti, che gli interessi sociali rappresentati in questo disegno di legge, siano così ampi e diffusi, che appartiene al senso di re-

sponsabilità di tutte le forze politiche il suo approdo agevole alla fase finale della discussione e all'approvazione. Però non ritengo che l'atteggiamento di molti altri colleghi (che pur appartengono a forze di maggioranza e dovrebbero essere più interessati del sottoscritto, esponente dell'opposizione, al felice esito di questo disegno di legge) possa essere contemplato nella categoria della utilità e della proficuità.

Qui noi stiamo discutendo un articolo che ha come titolo, se non ricordo male, «Personale regionale», e di personale regionale in questo articolo si parla effettivamente, con riferimento a un tipo di precariato che si è andato formando in questi anni in virtù di alcune leggi nazionali. L'articolo, infatti, che è stato esitato dalla Commissione di merito, prevede la soluzione del precariato dei dipendenti dell'Amministrazione regionale che sono stati assunti con contratto di *part-time*. Quindi, il contenuto dell'articolo mi sembra che rispetti il suo titolo. Ma tanti altri colleghi, approfittando della genericità di tale titolo, desidererebbero inserirvi ben undici emendamenti. Infatti, almeno fino adesso, sono undici gli emendamenti sull'articolo che riguardano l'universo problema del personale regionale in tutti i settori dell'amministrazione.

Ora, non mi sembra che questo arrembaggio, di tipo piratesco addirittura, al disegno di legge possa essere consentito, tanto più — ripeto e ribadisco — che ieri sera, di fronte alla proposta di un mio collega, l'onorevole Xiumè, di inserire in un articolo, intitolato alla sanità perché lì si parlava di formazione sanitaria, un argomento relativo alla soluzione di un problema ospedaliero, la Presidenza ha invitato il proponente a ritirare l'emendamento e, molto opportunamente e signorilmente, il collega Xiumè lo ha fatto. L'emendamento è stato considerato estraneo all'articolo in discussione, nonostante esso fosse intitolato, ripeto, alla formazione del settore sanitario. Adesso io pregherei i colleghi proponenti di ritirare egualmente i loro emendamenti, tanto più che abbiamo disegni di legge, che debbono venire in Aula, più attinenti alla materia ed, in quel caso, potremo discutere. Mi pare, dunque, che sia il caso che i colleghi che hanno presentato i vari emendamenti, possano e debbano ritirarli.

PRESIDENTE. Onorevole Tricoli, solo per una esattezza che certamente non è pignoleria, vorrei ricordare che l'emendamento dell'onorevole Xiumè ieri sera è stato ritirato non per-

ché estraneo all'argomento ma perché comportava aumento di spesa.

CUSIMANO. Con una interpretazione restrittiva, signor Presidente.

PRESIDENTE. Questo è un altro discorso; io sto ricordando i motivi.

D'URSO. Signor Presidente, dichiaro, anche a nome degli altri proponenti, di ritirare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Piro:

Aggiungere il seguente emendamento articolo 21 bis/D:

«Articolo 21 bis/D - Alle assunzioni previste dalla legge regionale 21 settembre 1990, numero 36, per la qualifica di operatore informatico, l'Amministrazione regionale provvederà prioritariamente mediante l'utilizzo della graduatoria degli idonei al concorso per agente tecnico con mansione di operatore meccanografico»;

— dagli onorevoli Barba, Galipò, Capitummino, Piacenti, Culicchia, Colombo e Graziano:

Aggiungere il seguente articolo 21 bis/E:

«Alla copertura dei nuovi posti in organico previsti dalla legge regionale 21 settembre 1990, numero 36, per la qualifica di operatore informatico, si provvede parzialmente con l'assunzione degli idonei nei due concorsi espletati dalla Presidenza della Regione siciliana per l'analoga qualifica di operatore meccanografico».

I due emendamenti possono essere discussi congiuntamente essendo di analogo contenuto.

Il parere della Commissione?

CULICCHIA, *Presidente della Commissione e relatore*. Contrario. Inoltre, signor Presidente, in riferimento all'emendamento degli onorevoli D'Urso ed altri (che è stato ritirato) debbo dire che a tutti gli effetti il quarto comma dell'articolo 16 della legge 1 agosto 1990, numero 15, costituisce interpretazione autentica. Nessun funzionario si può permettere di dire

che non attua la legge, e quindi non c'era nemmeno bisogno di votare l'emendamento perché l'interpretazione che la Commissione ha dato nel formulare e nel presentare il disegno di legge che l'Aula ha approvato è questa. Quindi resta agli atti che proprio questa è l'interpretazione autentica. Volevo dire, in secondo luogo, che la Commissione ha esaminato tutti gli emendamenti presentati e che sugli stessi esprime parere contrario ad eccezione di quelli presentati dal Governo e di quello di ordine tecnico.

PRESIDENTE. È opportuno che la Commissione si esprima.

Il parere del Governo sui due emendamenti in discussione?

GIULIANA, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Contrario.

BARBA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto che la Commissione alle ore 11.00 del mattino ha comunicato che da questo momento in poi tutti gli emendamenti avranno parere negativo; non mi risultava fino a dieci minuti fa. Ma in ogni caso parlo di un emendamento in particolare, uno dei pochi emendamenti che ho presentato (non ho la firma facile), in quanto la legge regionale numero 36, approvata nel luglio del 1990, prevede un ruolo di operatori informatici, per circa 200 unità, che avrebbero dovuto già essere in servizio. E ciò per attuare nella nostra regione, appunto attraverso la legge regionale numero 36/90, la legge numero 56/87 dello Stato, che nella nostra Regione rimane solo una affermazione di principio. Nel frattempo la Presidenza della Regione aveva bandito due concorsi per operatori meccanografici. È questa la spiegazione che debbo fornire. A prima vista, infatti, sembrerebbe che si voglia prendere una persona non competente rispetto ad una competente. Gli operatori meccanografici hanno svolto un concorso le cui prove sono state (esame su computer) identiche a quelle necessarie per selezionare gli operatori informatici. Atteso che ci sono duecento posti disponibili e che gli ido-

nei dei due concorsi non superano il numero di 110, ritengo che, in un momento in cui abbiamo visto la utilizzazione di migliaia di idonei, si potrebbe destinare agli uffici di collocamento del personale con una professionalità accertata attraverso gli strumenti del pubblico concorso.

Mi pare che l'emendamento non possa essere, così a cuor leggero, rimosso, in quanto ha una certa logica e va incontro anche agli interessi della Regione. L'Assessorato del lavoro sarebbe in condizione di immettere già personale qualificato per fare funzionare la legge sul lavoro approvata nell'estate del 1990.

Per questi motivi credo che l'Assemblea dovrebbe fare una opportuna riflessione e non basarsi sulla decisione manifestata dalla Commissione di non dare più da ora in avanti a tutti gli emendamenti parere favorevole.

CULICCHIA, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CULICCHIA, Presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, riconosco al collega Barba una estrema correttezza e gli do atto della circostanza di non avere la «firma facile». Anch'io, assieme al collega Barba, sono firmatario di quell'emendamento, però, in una situazione come quella che stiamo vivendo, pur trattandosi di un emendamento equo, secondo me potrà trovare migliore spazio nella legge sul precariato, o in una legge sul personale avente maggiore affinità.

Dico ciò, per evitare questo scatenarsi di emendamenti. Noi ci attestiamo sull'attuale testo del disegno di legge. Ci abbiamo lavorato da ieri mattina fino a quasi mezzanotte; evitiamo che si scarichino su di esso tutti questi emendamenti che possono trovare collocazione in altri provvedimenti.

Invito il collega Barba, al quale, come dicevo, riconosco correttezza estrema, di proporre l'emendamento in altro disegno di legge più omogeneo per materia.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, alle cose dette dall'onorevole Barba, che ha egre-

giamente in poche battute illustrato l'emendamento, vorrei aggiungere soltanto due considerazioni. La prima: di questo argomento si è parlato in Aula perché erano state presentate alcune interrogazioni, per esempio, da me e dall'onorevole Nicolò Nicolosi, se non ricordo male.

Nella risposta alle interrogazioni l'Assessore alla Presidenza onorevole Leone, nel riconoscere piena validità alle osservazioni che in esse erano contenute, ha anche detto, condividendo l'obiettivo che intende raggiungere l'emendamento qui presentato, che il Governo si riteneva impegnato a che questo problema potesse essere risolto attraverso, appunto, una norma quale quella che in questo momento è stata presentata. Questo lo voglio ricordare a me stesso innanzitutto, ma soprattutto al Governo.

La seconda considerazione che vorrei fare: non vedo quale altro disegno di legge e quale altro momento possa essere più opportuno di questo per affrontare e risolvere, ovviamente se l'Assemblea lo ritiene necessario e utile, l'argomento.

Che cosa affronta l'argomento? Affronta questioni legate al mercato del lavoro, alla organizzazione degli uffici del lavoro i quali, se non sbaglio, si occupano di problemi dell'occupazione e non di altro. Il rappresentante del Governo è esattamente il titolare della questione, così come la Commissione. Si tratta di affrontare un nodo attraverso il quale si offre una risposta positiva, assolutamente legittima e sana — tengo a precisare questi due termini, «legittima e sana» — ad un problema che, come giustamente ha ricordato l'onorevole Barba, non va soltanto nella direzione di risolvere la questione degli idonei, ma va incontro e soddisfa ad una esigenza dell'Amministrazione, che è quella di avere immediatamente disponibile un corpo di impiegati qualificati nel settore informatico da potere adibire alle mansioni previste negli uffici di collocamento.

È inutile ricordare, soprattutto a lei, onorevole Assessore, che questo è veramente un nodo stretto: cioè, se non si realizza un processo di informatizzazione degli uffici, se questi uffici non hanno il personale qualificato adeguato, la riforma del collocamento in Sicilia resterà sempre una chimera. Ecco perché, in conclusione, sollecito e caldeggio all'Assemblea l'approvazione di questo emendamento.

Nello stesso tempo, onorevole Presidente, poiché il mio emendamento verrebbe assorbito

da quello di cui l'onorevole Barba è primo firmatario, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel prendere atto del ritiro dell'emendamento dell'onorevole Piro, il Gruppo del Movimento sociale italiano esprime qualche dubbio circa l'assunto che i due emendamenti sarebbero identici. Infatti, nell'emendamento dell'onorevole Piro si diceva testualmente «provvederà prioritariamente mediante l'utilizzo...».

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi, abbia pazienza, ma l'emendamento Piro non c'è più.

CRISTALDI. Signor Presidente, le argomentazioni dell'onorevole Piro sono state utilizzate a sostegno dell'emendamento a firma dell'onorevole Barba, per cui i colleghi potrebbero orientarsi verso tale emendamento perché le motivazioni dell'onorevole Piro sono a sostegno della identità degli argomenti. Si tratta, a mio modo di vedere, di due cose distinte e separate, e comunque non intendo intervenire sull'emendamento Piro; ho manifestato soltanto una nostra considerazione circa la non identità dei due emendamenti.

Comunque, signor Presidente, per entrare nel merito dell'emendamento dell'onorevole Barba, mi permetto fare osservare che dovremmo avere, come deputati, dei manuali da consultare, intanto, per capire (io personalmente non ne conosco la differenza) se operatore informatico ed operatore meccanografico siano la stessa cosa (credo che questo non sia stato chiaramente esplicitato); può darsi che lo siano ma ci vorrebbe qualcosa che lo dimostrasse realmente. Noi pensiamo che non siano la stessa cosa, altrimenti non vi sarebbero due denominazioni diverse: se esiste la qualifica di operatore informatico distinta da quella di operatore meccanografico, vuol dire che qualche cosa di diverso c'è. Ed inoltre: nell'emendamento di cui è primo firmatario l'onorevole Barba si parla di operatore meccanografico; in effetti la dizione esatta è «agente tecnico con qualifica di operatore

meccanografico». Probabilmente — per sintetizzare — l'onorevole Barba ha parlato solamente di operatore meccanografico; ci troviamo invece di fronte ad una figura che viene definita «agente tecnico con qualifica di operatore meccanografico»; l'operatore informatico peraltro non è definito «agente tecnico con qualifica di operatore informatico». Quindi, si tratta di due figure diverse.

Allora, la preoccupazione non è tanto quella di consentire di assumere questo personale, perché in effetti esso aspira legittimamente ad essere occupato; il pericolo che si può innescare è che un Parlamento, con sufficienza, attraverso una norma di legge, dopo avere consentito con una norma di bandire un concorso e di portarlo avanti, preveda che si utilizzi la graduatoria di altro concorso e per la copertura di posti di concorsi che devono avere invece un loro *iter*. È come se si verificassero due cose: che una Amministrazione (ad esempio un Comune) decidesse di bandire un concorso per puliziere e poi quella graduatoria, con una norma di legge, venisse utilizzata per il concorso di netturbino. Ho grande rispetto per l'onorevole Barba, anch'io do atto alla correttezza piena del Presidente della I Commissione, ma ci troviamo in ambiti diversi. Per non dire che non comprendo l'avverbio che si è voluto usare. Cosa significa, infatti, «si provvede parzialmente con l'assunzione degli idonei»? Si innesca un meccanismo di discrezionalità? E chi provvede ad interpretare qual è il margine della discrezionalità? Può essere il 10, il 20, il 30%. Questo «parzialmente» non appare chiaro. Potrebbe sembrare che, ad esempio, si provveda parzialmente perché gli idonei sono anche più dei posti disponibili. Ma questo non è detto; non è stato specificato che c'è una situazione di questa natura. Ci sembra, quindi, che l'emendamento, pur presentato in buona fede, possa determinare non solo confusione circa l'applicazione della previsione, ma costituire un precedente pericolosissimo, in quanto ogni parlamentare, ogni Gruppo, potrebbe essere autorizzato, da questo momento in poi, ad utilizzare una qualsiasi graduatoria per un qualsiasi altro concorso.

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per insistere sulle motiva-

zioni di questo emendamento, che reca una vasta gamma di firme di un ampio schieramento, compresa la mia. L'emendamento è necessario in quanto nella vecchia pianta organica della Regione siciliana esisteva la figura (vorrei che anche l'onorevole Caputummino, essendo stato, a suo tempo, Assessore alla Presidenza mi seguisse) di operatore meccanografico. E non poteva essere che così per coprire i posti definiti nella pianta organica «operatori tecnico-meccanografici». Il bando, però, ha previsto delle prove che nulla avevano a che fare con il vecchio sistema meccanografico; tutte le prove si rivolgevano infatti, all'operatore informatico, cioè operante su *computer*, su elaboratori elettronici. Quindi, l'Amministrazione, nel bandire il concorso, ha previsto uno svolgimento di prove scritte e prove pratiche su *computer* e non più su elaboratori meccanografici. L'operatore meccanografico — lo sappiamo — era pure il perforatore di schede che non esiste più oramai, nel sistema informatico. Se non si sancisce, per legge, che per la nuova denominazione prevista nella legge numero 36 del 1990, di operatore informatico, è possibile attingere alla graduatoria degli idonei al concorso di operatore meccanografico, non è possibile soddisfare le esigenze di ampliamento della pianta organica attraverso, appunto, l'attingimento alla graduatoria di questo concorso.

Ecco, onorevole Culicchia, dove sta il problema. Non è possibile, perché teoricamente, legislativamente, giuridicamente, la pianta organica parla di operatore meccanografico mentre la legge regionale numero 36 del 1990 parla di operatore informatico. Non è una graduatoria di idonei di uno stesso concorso. Però abbiamo affermato in molti, lo sappiamo tutti, l'ex Assessore alla Presidenza lo può testimoniare, l'attuale Assessore alla Presidenza lo potrebbe riscontrare, che l'operatore informatico di oggi è lo stesso per cui è stato bandito il concorso per operatore meccanografico di ieri.

Bisogna, allora, equiparare per legge le due qualifiche in modo da potere consentire l'attingimento alla graduatoria.

Circa la questione del termine «parzialmente», questo andrebbe tolto dall'emendamento. Infatti tale termine voleva e vuole estrinsecare il concetto che gli idonei del concorso per operatore meccanografico, anche se tutti assunti, copriranno «parzialmente» l'organico am-

pliato. Questo concetto però non va scritto. Mi interessava chiarire che la copertura dei posti potrà essere solo parziale, perché gli idonei al concorso di operatore meccanografico sono di meno rispetto al numero dei posti allargati in pianta organica. Propongo alla Commissione di sopprimere tale termine perché non è elegante. Vorrei altresì precisare le motivazioni dell'emendamento: noi ci troviamo di fronte ad una graduatoria alla quale non si può attingere. Quindi, contravvenendo al principio generale che, oramai, abbiamo stabilito in precedenti leggi, non si potrà avere un comportamento coerente, omogeneo rispetto ai concorrenti che hanno partecipato al concorso di operatori meccanografici, non perché ci sia una volontà diversa dell'Assemblea regionale ma perché c'è un impedimento tecnico che dobbiamo superare.

PRESIDENTE. A proposito del termine «parzialmente», inviterei i presentatori dell'emendamento a formalizzare un apposito emendamento. Non credo lo possa fare la Commissione che non ha presentato l'emendamento, ed addirittura ha preannunziato parere contrario.

NICOLOSI NICOLÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI NICOLÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ripeterò le argomentazioni già sostenute dai colleghi intervenuti in precedenza, devo tuttavia dire che, a fronte della esigenza della pubblica Amministrazione, tanti provvedimenti importanti che si stanno varando non possono tuttavia mettere da canto una questione che riguarda l'assetto della stessa pubblica Amministrazione. Questa vicenda, oltre che interessare le persone che beneficeranno di questo provvedimento, essenzialmente serve all'Amministrazione regionale. Cioè, noi abbiamo bisogno di avere servizi informatici per attuare una legge. Se così non fosse, si potrebbe rischiare di pensare che si vuole ritardare ancora l'applicazione di questa legge. E allora inviterei, con tutta la cordialità possibile, i colleghi e la Commissione a superare le questioni formali ed approvare l'emendamento presentato. E ciò affinché un provvedimento di carattere generale molto importante per la Regione siciliana possa trova-

re attuazione adesso; diversamente, ritarderemo ancora per chissà quanto tempo l'applicazione della legge.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me dispiace dovere prendere la parola su questo emendamento e sugli altri estranei al disegno di legge che stiamo esaminando, ma questo emendamento tra l'altro affronta un problema di una gravità eccezionale. Con esso, infatti, si prevede la copertura di nuovi posti in organico istituiti a mente di una certa legge per la qualifica di operatore informatico attingendo alla graduatoria di idonei di altro concorso con altra qualifica, quella di operatore meccanografico.

Non voglio discutere se il problema sia valido per la pubblica Amministrazione, se lo sia per alcuni soggetti che hanno partecipato a questo concorso, ma ritengo che legiferare in tale materia affermando un principio del genere diventi di una gravità eccezionale.

Se la Presidenza ha messo in discussione l'emendamento significa che lo ha ritenuto proponibile. Io per la verità ho qualche dubbio. Sul resto, però, dobbiamo metterci d'accordo: mi sembra che quando noi abbiamo presentato qualche emendamento, che riteniamo valido, ci siano state delle pressioni del tipo «beh, questo potrebbe significare ritornare in Commissione Bilancio, per vedere poi se c'è la copertura finanziaria o meno!». E con ciò ci si richiama al senso di responsabilità. Faccio quindi un appello anche al senso di responsabilità degli altri colleghi per sapere cosa dobbiamo fare. Infatti, dire che la Commissione è contraria, e poi possibilmente far passare questo e altri emendamenti, tutto questo, onorevoli colleghi, ci metterebbe nella condizione antipatica di dovere reagire. Lo diciamo con molta chiarezza, a scanso di equivoci: noi siamo disponibili, come lo siamo stati ieri, ad andare avanti e ad arrivare al voto finale su questo disegno di legge, ma nello stesso tempo siamo determinati ad evitare che in quest'Aula le furbie possano anche vincere su quella che è la logica di una normale attività legislativa. Adesso i Gruppi e i deputati facciano quello che vogliono; noi valuteremo anche gli atteggiamenti

degli altri colleghi, in quanto non ci basta soltanto una dichiarazione formale.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Barba, Colombo e Piro, un subemendamento all'emendamento articolo 21 bis/E:

Sopprimere la parola «parzialmente».

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, comincia a diventare sempre più spiacevole il clima dell'Aula intorno ai disegni di legge. Quando sono intervenuto precedentemente sull'emendamento presentato dal collega D'Urso sulla interpretazione autentica della legge regionale numero 93 del 1982 a me era parso di essermi fatto intendere dai colleghi: qui non si tratta di ribaltare le cose o far diventare giusto ciò che è ingiusto e viceversa; qui si tratta, per un momento, di stabilire se gli emendamenti presentati, come ha rilevato il componente della Commissione di merito per la materia dell'occupazione del Gruppo del Movimento sociale, onorevole Tricoli, siano pertinenti a questo disegno di legge.

Onorevole Culicchia, se noi cambiamo il testo della legge dobbiamo approvare un emendamento per cambiare il titolo della legge stessa; infatti non si tratterebbe più di un provvedimento sull'occupazione. Legiferando in questo modo alimenteremmo quella famosa farraginosità della legislazione siciliana per cui, mentre si parla di sanità, si inserisce un articolo riguardante l'agricoltura, dato che quel problema agricolo è così rilevante ed urgente che va definito all'interno di un provvedimento legislativo che parla di sanità. Ho voluto portare per paradosso questo esempio, ma il problema è che noi non possiamo inseguire questo metodo e abbiamo dichiarato di non essere d'accordo sul fatto che si colga l'occasione di questo disegno di legge per introdurre tematiche estranee. Ci saranno altri disegni di legge che possono riguardare questa materia; non intendiamo confrontarci sul merito di questi emendamenti perché può darsi che abbiano un elevato significato e valore. Ma perché dovete metterci nelle condizioni di dovere dire «non siamo

d'accordo» su una cosa che, peraltro, può avere un suo fondamento di validità? In questo disegno di legge si discute d'altro e non può essere questa l'occasione. Vorrei sapere qual è la ragione per la quale noi ci dovremmo porre in questa fase finale la questione relativa all'articolo 23. Lo ripeto per l'ennesima volta. A buoni intenditori poche parole! Invece di parole ne dobbiamo dire sempre di più di volta in volta, dato che si fa finta di non comprendere.

Personalmente devo dirvi che sento amicizia e profonda ammirazione per l'onorevole Barba, che si è fatto carico di esporre questo problema su cui non entrerò nel merito (ne hanno parlato i colleghi del mio Gruppo). Si tratta però di due qualifiche diverse, anche se si possono assimilare; bisognerebbe saperlo con certezza. Ma, a prescindere da questo e a prescindere dal termine «parzialmente», il problema è di altra natura. Insomma, alla fine, ci volete dire su questo articolo 23 se siete disponibili a scucire i cordoni della borsa e stabilire una priorità in ordine a questa materia? Perché noi potremmo attestarci su tutte queste posizioni e dovremmo sapere qual è la materia; non è che noi vogliamo affondare un disegno di legge, che peraltro investe al tempo stesso una serie di problemi veramente relativi all'occupazione. Non sarà il toccasana, ma mettereci in condizioni di potere seguire una strada, perché il nostro Gruppo non è disponibile a farsi stringere in un imbuto. Se tentate di innescare un meccanismo che ci porta in una spirale e si va verso l'alto, siamo d'accordo, ma se voi da una posizione di stallo, quale è stata quella di cinque anni, adesso, in questo momento, volete innescare un meccanismo che ci porti nel vortice, in basso, non siamo d'accordo. E per conseguenza, ancora una volta, vi sollecitiamo a riflettere, in quanto tutto questo — come vi accorgete — non fa altro che allungare i tempi per la definizione delle leggi. Il che è una vostra precisa responsabilità.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevissimamente, non per entrare nel merito dell'emendamento che personalmente condivido — e che ho anche firmato — quanto per evidenziare che il problema è di operare per mettere in condizione l'Aula di an-

dare avanti nei propri lavori. Abbiamo questo disegno di legge e tanti altri all'ordine del giorno e per questo motivo vorrei lanciare un appello, anche a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, a tutti i Gruppi politici perché su questo disegno di legge, ma anche sugli altri, si eviti di presentare decine di emendamenti. Invito pertanto i presentatori di questo emendamento (ma anche di tutti gli altri emendamenti al disegno di legge in esame) a ritirarlo, così come ha fatto poco fa la Commissione. Questo non significa un giudizio negativo sull'emendamento; il ritiro, infatti, ci aiuta ad andare avanti con serenità permettendo ad ogni Gruppo di dare un contributo politico in positivo ai lavori d'Aula.

D'altra parte bisogna anche rispettare le posizioni degli altri; il confronto va realizzato su un piano di serenità, puntando soprattutto all'obiettivo di approvare le leggi.

Se i presentatori non procedessero al ritiro da me auspicato si assumerebbero una responsabilità negativa non solo nei confronti di questo disegno di legge ma anche nei confronti di tanti altri disegni di legge che comunque l'Assemblea dovrà approvare. Noi siamo fra quelli che chiedono l'approvazione dei tanti altri disegni di legge e non solo di quelli all'ordine del giorno di oggi.

GIULIANA, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANA, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poco fa ho dichiarato la contrarietà del Governo non tanto perché non comprendo questa esigenza, quanto invece perché si tratta di fascia tra gli operai con qualifica meccanografica. Si verrebbe a verificare un fatto stranissimo. Intanto il quaranta per cento di questi posti è riservato (e con il «parzialmente» scomparirebbero) a coloro i quali già lavorano presso la pubblica Amministrazione; l'altro dato è che noi avremmo una terza qualifica che dal terzo livello passerebbe al quarto, provocando una reale ingiustizia nei confronti di coloro i quali hanno vinto il concorso. Questi ultimi, infatti, rimarrebbero al terzo livello, mentre gli idonei sarebbero assunti col quarto livello.

Questa è la motivazione per cui il Governo si dichiara contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione, sull'emendamento all'emendamento articolo 21 bis/E soppressivo della parola «parzialmente»?

CULICCHIA, *Presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento articolo 21 bis/E.

Il parere della Commissione?

CULICCHIA, *Presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

GIULIANA, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Stornello e Mazzaglia il seguente emendamento articolo 21 ter:

«Articolo 21 ter - Al personale risultato idoneo agli esami di cui alla legge regionale numero 8 del 1981 immesso in ruolo o collocato in soprannumero ai sensi della legge regionale numero 39 del 25 ottobre 1985 in possesso di una qualifica amministrativa in uno degli enti indicati negli articoli 1 e 2 della stessa legge regionale numero 39 del 1985 è attribuita, a domanda da presentare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, e nell'ambito della stessa carriera o livello funzionale, la corrispondente qualifica tecnica purché in possesso del titolo di studio ad indirizzo tecnico o scientifico, nonché dell'eventuale abilitazione professionale. L'inquadramento avverrà anche in soprannumero».

Onorevoli colleghi, mi sembra che l'emendamento preveda un aumento di spesa.

STORNELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORNELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che l'emendamento non preveda aumento di spesa in quanto si propone in maniera corretta di risolvere e portare serenità nell'ambito di una attività solamente funzionale. Avrei potuto dire che l'emendamento si illustra da sé, se il Presidente non avesse espresso questo suo giudizio. Si tratta di personale, assunto a seguito di tutte le varie leggi sull'occupazione giovanile, che svolge un ruolo presso gli enti dove è stato collocato. Il problema è solo quello di dare serenità a tale personale che svolge meritoriamente alcune funzioni. In alcuni enti come i Geni civili, i comuni, tale personale, che era portatore di una certa professionalità, è stato adibito a svolgere una opera meritoria nei confronti della collettività per funzioni attinenti il titolo di studio posseduto. Non c'è nuova spesa, quindi, perché si tratta di personale già inquadrato nel livello corrispondente al titolo di studio posseduto. Per quel personale che ha un titolo di studio tecnico, si tratta di passarlo, sempre allo stesso livello con la stessa funzione, nella qualifica tecnica.

Vorrei portare questo esempio: in alcuni enti vi sono dei geometri che, pur svolgendo la mansione relativa, non possono firmare i progetti tecnici e quindi registrano anche un certo disagio morale. Questo personale chiede di avere attribuita la funzione tecnica corrispondente al loro livello ed alla loro qualifica relativa. Quindi non si prevede né aumento di personale, né aumento di livello o di inquadramento. Non c'è aumento di spesa, si tratta solamente di attribuire una funzione, ripeto, nella corrispondente qualifica e livello di inquadramento se si possiedono i requisiti tecnici, previsti dalla legge.

Rassegno l'emendamento al giudizio dei colleghi. Secondo me è un atto di corretta amministrazione che non comporta alcun aumento di spesa, o alcuna assunzione di nuovo personale; si tratta solamente di sanare una questione che, ripeto, per la ricaduta che ha sul piano funzionale e per la professionalità che viene utilizzata, determina anzi un fatto positivo nei confronti della pubblica Amministrazione e della società.

PRESIDENTE. In merito al problema relativo all'eventuale aumento di spesa comportato dall'approvazione dell'emendamento ritengo opportuno sentire il parere dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze.

SCIANGULA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, ho letto e riletto l'emendamento dell'onorevole Stornello e non riesco ad individuare una ipotesi di aumento di spesa con riferimento al disegno di legge. Ce ne sarà uno che andrà a valere sui bilanci degli enti presso i quali questo personale presta servizio, però non ritengo di poter dichiarare che questo possa essere considerato emendamento da inviare in Commissione «bilancio». Quindi è un problema di merito, sul quale si deve esprimere l'Assessore per il lavoro.

GIULIANA, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANA, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, vorrei invitare il collega Stornello a ritirare l'emendamento e a presentarlo eventualmente nel disegno di legge successivo riguardante gli enti locali.

STORNELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORNELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, resto meravigliato per le dichiarazioni fatte, che non posso condividere. Non voglio sottrarre tempo all'Assemblea in quanto personalmente e come Gruppo parlamentare siamo impegnatissimi a portare avanti il disegno di legge in esame. Però, se l'Assemblea, anziché impiegare tre quarti d'ora sulle pregiudiziali, avesse affrontato adeguatamente tutto il merito delle questioni che stiamo discutendo, forse avremmo risparmiato del tempo. In questo senso difatti poc'anzi non accettavo nemmeno l'invito che proveniva dal collega Capittummino. Anche in quel caso si diceva che non era materia attinente. Ma qual è la materia? In questo disegno di legge trovo questioni che non hanno niente a che vedere con la materia; si-

tuazioni particolari, che riguardano alcune zone. Sono tutte cose importanti, ma meno attinenti di un emendamento che si propone la regolarizzazione di personale il quale svolge un lavoro nell'ambito della pubblica Amministrazione. Su alcuni uffici come i Geni civili ci sono tecnici che svolgono lavoro tecnico, ma non possono firmare i relativi atti trovandosi in una situazione di disagio morale. L'emendamento non fa aumentare di una lira la spesa della pubblica Amministrazione e permette di utilizzare al meglio i requisiti professionali di alcuni pubblici dipendenti.

Onorevole Assessore per il lavoro, stiamo approvando un disegno di legge che parla di lavoro, mi pare quindi che la sede sia la più adatta per risolvere tutti questi problemi. Mi dispiace, ma sono costretto ad insistere.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CULICCHIA, *Presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Quello del Governo?

GIULIANA, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, a me dispiace dovere nuovamente intervenire, ma vorrei ancora invitare l'onorevole Stornello a ritirare l'emendamento.

STORNELLO. Solamente l'opportunità politica di non intralciare i lavori dell'Aula, mi induce a ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Stornello il seguente emendamento articolo 21 quater:

«Articolo 21 quater - I dipendenti regionali assunti ai sensi della legge regionale 30 gennaio 1981, numero 8 che hanno chiesto di partecipare all'esame-colloquio, ai sensi dell'articolo 1, lettera a) della legge regionale 9 maggio 1986, numero 21, per il passaggio alla qualifica superiore e che, ammessi con riserva a detta prova l'hanno superata, sono inquadrati nella qualifica superiore per la quale hanno sostenuto l'esame stesso».

SCIANGULA. *Assessore per il bilancio e le finanze.* Signor Presidente, l'emendamento comporta nuove spese.

PRESIDENTE. L'onorevole Stornello insiste nell'emendamento?

STORNELLO. Signor Presidente, per le stesse motivazioni poc'anzi espresse dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Stornello ed altri il seguente emendamento articolo 21 quater/A:

«Articolo 21 quater/A - I dipendenti della Regione siciliana in attività di servizio idonei nei concorsi interni di cui all'articolo 1 della legge regionale 9 maggio 1986, numero 21, già espletati o per i quali si siano già svolte le prove scritte, ivi compresi gli ammessi con riserva, vengono inquadrati anche in soprannumero nelle qualifiche per le quali hanno conseguito l'idoneità».

STORNELLO. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Stornello ed altri il seguente emendamento articolo 21 quinquies:

«Articolo 21 quinquies - Al personale dello Stato dipendente dal Ministero delle Finanze in servizio presso gli Uffici finanziari ubicati nel territorio della Regione siciliana in posizione di "Avvalimento" ai sensi dell'articolo 3 del decreto legge numero 507 del 12 aprile 1948, ratificato con legge numero 561 del 17 aprile 1956 e dell'articolo 8 del D.P.R. numero 1074 del 26 luglio 1965, si applica, sin dall'entrata in vigore della presente legge, il disposto dell'articolo 55 della legge regionale numero 145 del 29 dicembre 1980.

Ai dirigenti superiori, ai primi dirigenti o equiparati, spetta il trattamento economico loro stabilito con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore per il Bilancio e le Finanze, la cui misura non potrà comunque superare il trattamento economico previsto per il dirigente regionale al decimo aumento periodico.

Inoltre si applica il disposto degli articoli 57-58-59-60 della citata legge regionale numero 145 del 1980».

STORNELLO. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Gentile ed altri il seguente emendamento articolo 21 sexies:

«Articolo 21 sexies - Interpretazione autentica dell'articolo 5, comma 11, della legge regionale 27 dicembre 1985, numero 53.

Ai fini dell'inquadramento del personale ex statale nel ruolo speciale transitorio di cui all'articolo 1 della legge regionale 27 dicembre 1985, numero 53, le equiparazioni sancite dalla tabella A, annessa alla stessa legge regionale numero 53 del 1985, tengono conto anche degli inquadramenti definitivi, operati dalle Amministrazioni di provenienza, nei profili professionali e nelle qualifiche funzionali previsti dal DPR 29 dicembre 1984, numero 1219 e aventi, comunque, effetto giuridico antecedente al 31 dicembre 1985».

STORNELLO. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Gentile ed altri il seguente emendamento articolo 21 septies:

«Articolo 21 septies - Al personale che all'atto dell'entrata in vigore della presente legge sia in possesso del diploma di istruzione tecnica di secondo grado e del diploma di laurea di indirizzo tecnico o scientifico e, per questi ultimi, della relativa abilitazione professionale, si applicano i benefici previsti dall'articolo 56 della legge regionale numero 41 del 1985».

STORNELLO. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Palillo:

Aggiungere il seguente emendamento articolo 21 octies:

«Articolo 21 octies - Il personale in servizio in Sicilia, avente titolo ai sensi del 1° e 3° comma dell'articolo 12 della legge 28 ottobre 1986, n. 730, ad essere immesso nei ruoli speciali ad esaurimento da istituirsi ai sensi dello stesso articolo 12 della legge numero 730/86 è inquadrato a domanda, e con decorrenza giuridica dalla data prevista dall'articolo 8 della legge regionale 27 dicembre 1985, numero 53, e con decorrenza economica dal 1° del mese successivo all'entrata in vigore della presente legge, nel ruolo speciale transitorio istituito ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale del 27 dicembre 1985, numero 53.

L'inquadramento avverrà a domanda da presentarsi da parte degli interessati entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge»;

— dagli onorevoli Piro, Trincanato e Barba:

Aggiungere il seguente emendamento articolo 21 octies/A:

«Articolo 21 octies/A - Il personale in servizio in Sicilia, avente titolo ai sensi del 1° e 3° comma dell'articolo 12 della legge 28 ottobre 1986, numero 730, ad essere immesso nei ruoli speciali ad esaurimento da istituirsi ai sensi dello stesso articolo 12 della legge numero 730/86 è inquadrato a domanda, e con decorrenza giuridica dalla data prevista dall'articolo 8 della legge regionale 27 dicembre 1985, numero 53, e con decorrenza economica dal 1° del mese successivo all'entrata in vigore della presente legge, nel ruolo speciale transitorio istituito ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale del 27 dicembre 1985, numero 53.

L'inquadramento avverrà a domanda da presentarsi da parte degli interessati entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge».

I predetti emendamenti sono di contenuto identico e pertanto possono discutersi congiuntamente.

PALILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente in quanto non voglio ritardare l'approvazione del disegno di leg-

ge. Il personale in servizio in Sicilia a cui si riferisce l'emendamento è quello relativo alle zone terremotate.

Sappiamo che per gli oneri derivanti da questo personale è previsto il rimborso da parte dello Stato. L'onorevole Sciangula, autorevole Assessore per il bilancio, pur essendo della zona in cui si è verificato il terremoto, sostiene che occorre la copertura finanziaria. Secondo me, non occorre. Naturalmente decide il Presidente dell'Assemblea. Però, siccome sono profondamente convinto di quanto detto, avendo anche sentito il parere dei tecnici, non ritiro l'emendamento.

SCIANGULA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, insisto nella richiesta all'onorevole Palillo ed all'onorevole Piro di ritirare l'emendamento. Vi sono due aspetti: uno sostanziale, l'altro formale. Quello sostanziale riguarda la provvista finanziaria necessaria; c'è poi l'aspetto formale della copertura finanziaria. Intravedo la necessità che venga formalizzato un ulteriore capoverso nell'emendamento per prevedere la provvista finanziaria, anche come anticipazione che dovrà essere rimborsata dallo Stato. Poiché quindi l'emendamento, sia dal punto di vista formale che da quello sostanziale, comporta nuova spesa, sia per quanto riguarda l'approvvigionamento sui fondi ordinari della Regione, sia per quanto riguarda l'eventuale anticipazione per conto dello Stato, è necessario l'invio in Commissione «Bilancio». Ciò significherebbe interrompere l'iter del disegno di legge. Per questo motivo invito gli onorevoli Palillo e Piro a ritirare l'emendamento.

BARBA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBA. Signor Presidente, onorevoli deputati, volevo semplicemente dire che questo emendamento è stato discusso approfonditamente in prima Commissione, ed è stato alligato agli atti relativi al disegno di legge concernente i precari degli enti locali. Dell'approfondi-

mento di cui è stato oggetto l'emendamento testimoniano le firme riportate: oltre la mia vi sono anche quelle degli onorevoli Trincanato e Piro, nonché di altri componenti la Commissione.

Ieri, però, ci siamo accorti che era stato presentato un emendamento in questo disegno di legge, allora abbiamo ritenuto opportuno di vanificare quello, appunto, allegato al disegno di legge sugli enti locali. L'Assessore ha precisato che l'emendamento non comporta nuove spese, ma il rimborso da parte del Ministero della Protezione civile delle somme anticipate. Si tratta quindi di una presa d'atto di spesa da quantificare in sede di Commissione «bilancio». Se l'Assessore ritiene che sia questa la procedura più corretta, pur essendo evidente che non c'è una spesa aggiuntiva al bilancio della Regione, ma solo una anticipazione di spesa, proporrei di ritirare l'emendamento in quanto sarà discusso nel disegno di legge sul precariato degli enti locali.

CULICCHIA, *Presidente della Commissione e relatore*. Concordiamo con lei, onorevole Barba.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo soltanto aggiungere una breve considerazione. L'onorevole Barba ha ricordato che questo articolo discusso in Commissione, dove ha trovato una valutazione positiva, è stato inserito nel disegno di legge sul precariato, poiché tutti noi ritenevamo che non ci fosse onere aggiuntivo, in quanto c'è il rimborso dello Stato. In effetti credo che l'Assessore per il bilancio e le finanze formalmente abbia ragione. Vorrei quindi rivolgere alla Presidenza una richiesta: poiché, nel momento in cui il disegno di legge sul precariato verrà discusso in Aula ci sarà questo emendamento, e si riproporrà la questione, non si potrebbe guadagnare tempo se la Presidenza inviasse nel frattempo l'emendamento in questione alla Commissione «bilancio», in modo tale che, quando il disegno di legge arriverà in Aula, non ci sarà bisogno di remorarne l'esame?

PALILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALILLO. Signor Presidente, siamo d'accordo con la tesi dell'onorevole Piro di discutere l'emendamento nel prossimo disegno di legge. Con l'impegno da parte del Governo di mantenerlo.

VIZZINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho seguito la discussione sull'emendamento e intervengo per dire che saremmo contenti se la questione potesse trovare soluzione entro la fine della legislatura. Mi convince l'argomento relativo al rapporto dell'emendamento con questo disegno di legge, però si tratta di personale che svolge da un tempo non breve un'attività significativa. Naturalmente esiste il problema della utilizzazione del personale ma anche della costituzione della struttura della Protezione civile. La questione, quindi, ha una certa complessità e penso che sarebbe giusto risolverla positivamente anche se ciò dovesse avvenire fra qualche giorno, e comunque entro la fine della legislatura.

PALILLO. Dichiaro di ritirare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro dei due emendamenti.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento articolo 21 octies/B:

«Articolo 21 octies/B - La disposizione del secondo comma dell'articolo 12 della legge regionale 9 maggio 1986, numero 21 dopo le parole «nonché il personale della carriera direttiva» va intesa nel senso che deve essere collocato nella qualifica dirigente superiore il personale che risulta essere stato inquadrato, ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, numero 312 ed ai sensi del DPR 29 dicembre 1984, numero 1219, nella VII e VIII qualifica funzionale — livello professionale — purché in possesso di diploma di laurea, e che da atti certi risulta avere svolto funzioni di Capo settore, a rilevanza regionale, per un periodo non inferiore a 10 anni».

CULICCHIA, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CULICCHIA, *Presidente della Commissione e relatore*. Dichiaro, a nome della Commissione, di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 22.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 22.

Personale del Corpo forestale della Regione siciliana

1. L'organico del Corpo forestale della Regione siciliana, per far fronte ai nuovi compiti allo stesso attribuiti dalle recenti leggi statali e regionali in materia di difesa del suolo, di tutela delle aree protette e di protezione civile è aumentato del 25 per cento rispetto alla tabella M di cui alla legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41.

2. Per l'assunzione dei sottoufficiali e delle guardie forestali, ai fini della determinazione dei requisiti dei limiti di età previsti dagli articoli 27 e 28 della legge regionale 21 agosto 1984, numero 52, va valutato il servizio militare ai sensi della legge 24 dicembre 1986, numero 958. Tale disposto si applica anche per i concorsi già espletati, banditi antecedentemente alla data della suddetta legge statale, sempreché sia ancora utilizzabile la graduatoria».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Graziano ed altri il seguente emendamento articolo 22 bis:

«Articolo 22 bis - Le Amministrazioni dei Consorzi di bonifica, al fine di sopperire alle esigenze dei servizi di istituto, sono autorizzate, in deroga a quanto previsto dall'articolo 3 della legge regionale 6 aprile 1981, numero 49, a bandire concorsi riservati per la copertura dei

posti disponibili in organico tra quanti abbiano intrattenuto rapporti di lavoro subordinato per almeno 360 giorni nell'ultimo quinquennio».

GRAZIANO. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento articolo 22 bis:

«Articolo 22 bis - Le Amministrazioni dei consorzi di bonifica, al fine di sopperire alle esigenze dei servizi di istituto, sono autorizzate, in deroga a quanto previsto dall'articolo 3 della legge regionale 6 aprile 1981, numero 49, a bandire concorsi riservati per la copertura dei posti disponibili in organico tra quanti abbiano intrattenuto rapporti di lavoro subordinato per almeno 360 giorni nell'ultimo quinquennio».

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento articolo 22 bis/A:

«Articolo 22 bis/A - 1. I Comuni sono autorizzati a trasformare a tempo indeterminato il rapporto di lavoro instaurato con i tecnici assunti ai sensi dell'articolo 30 della legge regionale 10 agosto 1985, numero 37, modificato con l'articolo 14 della legge regionale 15 maggio 1986, numero 26 e l'articolo 1 della legge regionale 1990, numero 11.

2. Per le finalità del presente articolo è autorizzata per l'anno finanziario 1992 la spesa di lire 20.000 milioni. Per gli anni successivi si provvederà ai sensi dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47.

3. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo si fa fronte mediante riduzione dello stanziamento previsto per l'anno finanziario 1992 per i seguenti articoli del disegno di legge numero 873: articoli 1, 3 e 4 da 95.000 a 85.000 milioni, articolo 9 da 70.000 a 65.000 milioni, articolo 10 da 70.000 a 65.000 milioni».

MAGRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento riguarda il problema dei tecnici della sanatoria e, così come è stato formulato, non comporta alcun aumento di spesa; infatti, all'interno degli articoli del disegno di legge vengono prelevate alcune somme per dare l'opportuna copertura. Noi chiediamo 10 miliardi da prelevarsi dagli articoli 1, 3 e 4; 5 miliardi dall'articolo 9 e 5 miliardi dall'articolo 10. Sono 20 miliardi con i quali diamo copertura per stabilizzare i tecnici della sanatoria. Credo, se il Governo è d'accordo, che l'emendamento, non essendovi onere finanziario, possa essere approvato e dare così una risposta ad un problema importante, serio e fondamentale.

Invito il Governo ad esaminare se questa ipotesi è tecnicamente praticabile. Io credo lo sia.

SCIANGULA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, invito l'onorevole Magro e tutta la Commissione a ritirare l'emendamento in quanto, comportando nuova spesa dal punto di vista sostanziale e formale, deve essere inviato in Commissione «bilancio».

Onorevoli colleghi, siccome anch'io vivo di consensi, vi prego di non farmi fare la parte di quello che sta dicendo di no a tutti!

CULICCHIA, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, dichiaro, a nome della Commissione, di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 23.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 23.

Interventi a sostegno di lavoratori di aziende in crisi

1. L'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione è autorizzato a concedere, a titolo di anticipazione, ai lavoratori sospesi

dalle aziende operanti nell'indotto della raffineria di Milazzo, un'indennità straordinaria mensile pari al 95 per cento del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria per i periodi di effettiva sospensione, compresi tra il 1° aprile e il 30 settembre 1991.

2. Trovano applicazione le procedure previste dagli articoli 9, 19 e 11 della legge regionale 21 agosto 1984, numero 61.

3. Per le finalità del presente articolo è autorizzata per l'esercizio finanziario in corso la spesa di lire 8.000 milioni, cui si provvede con parte delle disponibilità dell'apposito fondo destinato al finanziamento di nuovi interventi legislativi, iscritto nel bilancio del Fondo siciliano per l'assistenza ed il collocamento dei lavoratori disoccupati, istituito con decreto del Presidente della Regione 18 aprile 1951, numero 25».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Graziano:

Al comma 1, dopo le parole «aziende operanti» sostituire le parole «nell'indotto petrolchimico di Gela» con le parole «nella zona industriale di Gela» e dopo le parole «cassa integrazione guadagni» sopprimere la parola «straordinaria»;

— dagli onorevoli Errero, Capodicasa, Gueli e Palillo:

dopo il comma 2 aggiungere:

«L'Assessore regionale per il Lavoro è autorizzato a concedere una indennità straordinaria ai lavoratori dipendenti della VETEM di Porto Empedocle pari all'ottanta per cento della retribuzione non percepita per il periodo 1989/90 e 1991 causata da sospensione di attività non coperta da cassa integrazione.

Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di lire 500 milioni nell'esercizio finanziario 1991»;

Al comma 1 dell'articolo 23, dopo le parole «30 novembre 1991» aggiungere: «nonché una indennità straordinaria ai lavoratori dipendenti della VETEM di Porto Empedocle pari all'80 per cento della retribuzione non percepita per il periodo 1989, 1990 e 1991 causata da sospen-

sione di attività non coperta da cassa integrazione».

PALILLO. Dichiaro, anche a nome degli altri proponenti, di ritirare l'emendamento aggiuntivo dopo il comma 2.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per amore di brevità cercherò di riassumere il mio pensiero sui due emendamenti in un unico intervento. Per quanto attiene all'emendamento dell'onorevole Graziano, ritengo vada bene la seconda parte — quella che prevede la soppressione della parola «straordinaria» — e cioè che debba essere ulteriormente precisato la sostituzione delle parole «nell'indotto petrolchimico di Gela» con le altre «nella zona industriale di Gela» in quanto la portata delle due proposte è totalmente diversa. Infatti allarghiamo in maniera indiscriminata il numero, e la qualità soprattutto, delle aziende che possono essere annesse a questo tipo di attività. Onorevole Giuliana, se l'emendamento deriva dalla crisi che il petrolchimico sta attraversando in questo periodo, l'originaria delimitazione dell'intervento ha possibilità di essere accolta. Con questa stesura dell'emendamento Graziano noi praticamente approveremo un provvedimento per la cui copertura finanziaria, oltre che nel merito, comincerei a nutrire dei dubbi; anche perché, da quello che mi risulta, l'articolo era stato valutato in Commissione ed era stata definita una copertura finanziaria parametrandola al personale che lavora nell'indotto del petrolchimico. Allargare a dismisura lo spettro degli interventi — così come vuole l'emendamento Graziano — significa rendere inefficace la copertura finanziaria.

Questo discorso mi consente di collegarmi all'emendamento al comma 1 degli onorevoli Errore ed altri.

Onorevole Sciangula ed onorevoli colleghi, noi dobbiamo essere seri fino in fondo: non possiamo giocare con le parole e cercare di nascondere problemi di merito che per altri emendamenti sono stati fatti rilevare. L'emendamento Errore, nella sua stesura iniziale, prevede una copertura di 50 milioni per gli interventi di cas-

sa integrazione straordinaria relativi ai lavoratori della impresa VETEM di Porto Empedocle, quindi era un emendamento aggiuntivo...

CAPODICASA. Onorevole Bono, la coerenza sempre sulla pelle dei lavoratori!

BONO. Io non sono contro i lavoratori, sono per una linea di coerenza che non può essere messa in discussione a seconda di chi presenta gli emendamenti e a seconda di chi è seduto al banco del Governo. Chiaro?

CAPODICASA. Come no? Mi rendo perfettamente conto!

BONO. Quindi, se ci sono emendamenti (mi riferisco a quello del Movimento sociale che ancora dobbiamo discutere all'articolo 18) per cui l'onorevole Assessore ieri sera ha detto che non c'era la copertura finanziaria, mentre oggi noi siamo in presenza di un altro emendamento per cui fittiziamente viene offerta copertura finanziaria, questo noi lo denunciemo! È chiaro, onorevole Gueli? Su questo ci dobbiamo confrontare. Quindi, per uscire fuori dai fumi della dialettica e per penetrare il discorso così come va penetrato: la stesura originaria dell'emendamento Errore prevedeva una copertura finanziaria di 500 milioni, fra l'altro per il periodo 1989-90 e 1991; l'emendamento che ora noi stiamo discutendo addirittura prevede l'estensione, per il periodo 1989-90-91, di una indennità straordinaria che non è più quindi collegata ad un problema di anticipazione della cassa integrazione. E comunque, si vuole fare rientrare questa previsione all'interno degli 8.000 milioni della complessiva copertura finanziaria offerta per l'intero articolo.

È da stamattina che, invece di confrontarsi sul merito degli emendamenti presentati, si è obiettato ai deputati presentatori che non vi è la copertura finanziaria, ponendo così gli stessi deputati davanti all'imbarazzante scelta di ritirare gli emendamenti ovvero di rimandare i disegni di legge in Commissione. È questa una regola valsa per una miriade di emendamenti e che si vuole ancora fare valere per altri emendamenti, tra cui quelli a firma del Movimento sociale italiano. La questione posta dall'emendamento al comma 1 non può essere superata fittiziamente perché si tratta di un intervento in favore della provincia dell'Assessore per il bi-

lancio. Allora su questo punto noi desideriamo chiarezza e desideriamo che il confronto avvenga coerentemente, fermo restando che i lavoratori della VETEM non solo hanno tutta la nostra solidarietà, ma anzi siamo pronti a valutare con l'Assessore per il bilancio e con i colleghi la possibilità di inserire questo intervento in qualunque altro disegno di legge, in modo da non rinviare questo disegno di legge in Commissione. Sul piano formale, però, furberie non ne consentiamo a nessuno. Non siamo certo con l'anello al naso; possiamo benissimo controbattere, sul piano degli argomenti, qualunque tipo di impostazione.

PRESIDENTE. Vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Graziano sul suo emendamento perché mi sembra abbastanza evidente che, sostituendo le parole «dell'indotto petrolchimico di Gela» con «nella zona industriale di Gela», ci sarebbe un aumento di spesa; tranne che la zona industriale di Gela coincida con il Petrochimico, e allora in questo caso non vedo il senso della modificazione proposta.

ERRORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, relativamente a questo disegno di legge ho sottoscritto soltanto un emendamento che cerca di recuperare la carenza del Governo e dell'Assemblea e di qualche Commissione che ha deciso alcune cose. In un altro disegno di legge, che è stato oggetto di discussione nella Commissione di merito, il Governo, in sede di Commissione «Bilancio», al di là della investitura della Commissione di merito, ci ha fatto trovare di fronte ad una scelta riguardante una integrazione del fondo GEPI per la salvaguardia di 1500 posti lavoro dell'indotto di Gela, della Raffineria di Milazzo e della VETEM di Porto Empedocle. Non vedo perché, nel momento in cui il Governo recupera l'integrazione del fondo GEPI per salvaguardare l'occupazione, alcuni lavoratori di Gela e di Milazzo debbono avere un trattamento privilegiato da cui quelli di Porto Empedocle, che hanno un problema differenziato, resterebbero fuori. Quindi, come vede, onorevole Bono, il nostro emendamento non si discosta dalla linea di coerenza già manifestata dal Governo in altra sede e

che noi abbiamo recepito nella nostra Commissione.

Non è possibile che in questa Assemblea o in questa Regione la mano destra non sappia quello che fa la sinistra. Vi è un solo problema riguardante un riallineamento alle posizioni assunte in scelte di Governo. L'emendamento era stato quindi formulato per rialinearci a quelle scelte che il Governo in un nostro disegno di legge aveva già fatto.

ALTAMORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALTAMORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio esprimere un giudizio positivo, in quanto l'articolo 23 del disegno di legge, parlando semplicemente di intervento anticipatore della Regione a favore delle aziende che operano nel settore petrolchimico e che hanno personale solo in cassa integrazione straordinaria, introduce un elemento di disparità all'interno dello stesso territorio.

Questo emendamento corregge di molto un elemento di ingiustizia contenuto nell'articolo 23 del disegno di legge in oggetto. Infatti, nel territorio della zona industriale di Gela operano delle imprese dell'indotto dello stabilimento che, per una specificità della vertenza avuta nei rapporti con il sindacato, hanno operai messi in cassa integrazione ordinaria e non straordinaria; per cui non si capisce perché debbano beneficiare dell'intervento anticipatore della Regione solo le imprese che per caratteristiche particolari hanno avuto ed hanno personale in cassa integrazione straordinaria, e non le stesse imprese del territorio di Gela che hanno operai in cassa integrazione ordinaria. Voglio ribadire che si tratta di un intervento per cui la Regione anticipa somme che poi recupererà, come è avvenuto altre volte, e che non c'è quindi una perdita finanziaria.

Occorre piuttosto introdurre un elemento di equità e di uniformità di trattamento tra lavoratori che operano all'interno dello stesso territorio, ed alcuni dipendenti di una azienda addirittura all'interno dello stesso stabilimento petrolchimico. Non credo che l'emendamento comporti un aumento di spesa perché il fondo è capiente per un intervento di questo tipo. L'emendamento invece sanerebbe una situazione e restituirebbe serenità a molti lavoratori i quali

legittimamente si porrebbero il problema del perché di una discriminazione che non ha alcun fondamento e che verrebbe quindi vissuta come un fatto di estrema ingiustizia.

LO CURZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO CURZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questo disegno di legge c'è una grande miscela di tutti i tipi e di tutti i colori anche nel settore delle aziende in crisi. Pur tuttavia desidero evidenziare che nel settore petrolchimico, di cui parlano l'Assessore per il lavoro e l'Assessore per l'industria, oltre al petrolchimico di Gela, ci sono aziende in crisi dell'indotto delle raffinerie di Milazzo e Priolo. Praticamente l'iniziativa che svolge nel settore del petrolchimico l'azienda Enichem di Priolo è analoga a quella che svolge l'Enichem a Gela, ed è anche analoga la crisi esistente nell'attività di produzione di Priolo. Per questi motivi io, l'onorevole Bono ed altri deputati della provincia di Siracusa, abbiamo presentato un emendamento, al fine di estendere gli effetti dell'emendamento in discussione alla zona industriale di Priolo-Gargallo.

Onorevoli colleghi, comprendo che non abbiamo potuto esprimere il nostro pensiero, che non è demagogico, ma che ha piuttosto una spinta creativa nei confronti di questo disegno di legge. Ciò non è avvenuto per un atto di obbedienza al mio Gruppo parlamentare, ma per snellire l'iter del disegno di legge. Ciò, comunque, non mi consente di tacere su determinate scorrettezze che purtroppo — lasciatemelo dire — forse non dico da parte del Governo, ma dalla stessa Commissione, vengono perpetrate nei confronti di lavoratori dello stesso settore, come appunto quello di Milazzo, che è analogo a quello di Priolo-Gargallo e di Augusta.

PRESIDENTE. Onorevole Lo Curzio, se ho capito bene è stato preannunciato un emendamento?

LO CURZIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora, se sarà formalizzato ne daremo comunicazione.

PLACENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PLACENTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi riferisco soltanto all'emendamento presentato dall'onorevole Graziano. Più che fare un intervento specifico vorrei svolgere una considerazione di ordine più generale. Sono state poste delle questioni della cui bontà nel merito ho potuto registrare l'ampio consenso. Mi riferisco alle questioni poste dall'onorevole Barba, di cui, peraltro, legittimamente è stato sottolineato che fa parco uso della sua firma nel porre questioni particolari attraverso emendamenti. Sono state poste, altrettanto legittimamente, questioni dall'onorevole Stornello e credo che da parte della stragrande maggioranza dell'Assemblea si fosse d'accordo nel ritenere che avessero una loro logica legittimità. È prevalso — e ne abbiamo preso atto positivamente — un diverso orientamento. Si è detto: per opportunità politica l'obiettivo prevalente su qualsiasi altro non può non essere che quello di arrivare, quanto più rapidamente possibile, all'approvazione del disegno di legge, particolarmente atteso dai giovani e dai lavoratori siciliani. Credo che dobbiamo recuperare pienamente questa linea e mantenerci su questa posizione. Capisco che questo comporta il sacrificio di qualche particolare rappresentazione di esigenze, che pur sono legittime, ma ritengo che, se noi smarriamo questa linea, difficilmente potremo arrivare al traguardo verso il quale tutti diciamo di tendere.

Onorevole Presidente, ribadisco questo concetto anche in riferimento ad un emendamento che interessa il petrolchimico di Gela. È stato rilevato che la prima parte dell'emendamento, quella che mira a sostituire la parola «ordinaria» con la parola «straordinaria», non suscita alcuna obiezione, né formale né di contenuto. Credo non debbano esservi obiezioni neppure per quanto riguarda l'altra parte dell'emendamento. Infatti, il calcolo per la relativa copertura finanziaria ha tenuto conto dei lavoratori dell'impresa Girola, che non si può indicare nella formula «indotto petrolchimico di Gela». Siccome già la copertura finanziaria ha tenuto conto di questo, a nostro modo di vedere, è possibile operare questa specificazione che sarebbe soltanto una correzione rispondente ad una copertura finanziaria già data.

Se dovessero insorgere problemi di copertura finanziaria, non potremo che ribadire — come abbiamo già detto — che l'interesse prima-

rio di tutti deve essere quello di non remorare neppure di un minuto l'approvazione del disegno di legge in discussione. Non si può quindi assolutamente consentire che si affacci l'ipotesi del suo rinvio in Commissione.

Sulle altre questioni ritengo opportuno conoscere la posizione del Governo sia sotto l'aspetto del merito che sotto quello finanziario.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in ordine all'emendamento che ha come primo firmatario l'onorevole Errone, considero mal posti alcuni rilievi in ordine alla coerenza, avanzati da alcuni colleghi. La decisione assunta dalla Commissione di dichiararsi contraria agli altri emendamenti aveva come motivazione non solo di far andare avanti speditamente il disegno di legge, ma anche quella di considerare non pertinenti al disegno di legge tutti quegli emendamenti che non fossero omogenei con la materia trattata. L'emendamento che noi abbiamo proposto si cala perfettamente nell'articolo 23 relativo ai lavoratori delle aziende in crisi. Non credo che ci siano problemi di coerenza. Oltretutto, si tratta di un provvedimento molto limitato, sia per quanto riguarda il numero degli addetti, sia per quanto riguarda la eventuale spesa, che in questo caso non sarebbe aggiuntiva, in quanto verrebbe recuperata all'interno degli otto miliardi che finanziano l'articolo in questione. Il triennio che viene considerato nell'emendamento non è relativo a tre anni interi: vi sono alcune giornate di lavoro perduto in questi tre anni. Si tratta quindi di qualche cosa di molto limitato che dal punto di vista finanziario non arriva neanche a trecento milioni. Riteniamo dunque che la nostra proposta non sia stravolgente ma accettabile; essa, peraltro, non lede la coerenza manifestata, durante l'iter del provvedimento, sia in Aula che in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Bono, Lo Curzio, Cusimano e Paolone il seguente emendamento all'emendamento modificativo dell'onorevole Graziano:

Nel comma 1 dopo le parole «nell'indotto petrolchimico di Gela» aggiungere le parole «e della zona industriale di Siracusa».

CICERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICERO. Signor Presidente, non ero in Aula quando è stato presentato l'emendamento da parte dell'onorevole Graziano, altrimenti l'avrei firmato anch'io. Faccio notare che l'emendamento da me presentato alla legge sui sali potassici, riguardante l'autorizzazione ad usare la pietra della cava Garasia, in territorio di Mazarino, serviva proprio ad evitare che si arrivasse alla situazione cui l'emendamento Graziano cerca di porre rimedio estendendo la cassa integrazione straordinaria, così come è stato specificato dall'onorevole Placenti, anche agli operai della diga Disueri. Invece ecco che oggi ci veniamo a trovare nella necessità di intervenire per tamponare la situazione, proprio perché non riusciamo ad intravederne prima le soluzioni e nello stesso tempo a provvedere. Infatti, se avessimo approvato l'emendamento Disueri o, meglio, il disegno di legge sulle cave che comprende anche la questione Disueri, oggi noi non avremmo avuto bisogno di presentare, ed io non avrei dovuto votare, l'emendamento Graziano, riguardante proprio gli operai della Diga Disueri. Questi operai vanno in cassa integrazione per il fermo dei lavori causato dalla mancata utilizzazione della pietra della cava Garasia. In presenza dell'obiettivo rischio di imminente licenziamento degli operai della diga Disueri, oltre agli operai dell'indotto del Petrochimico, il rimedio di una cassa integrazione straordinaria credo sia una soluzione tampone, che non è quella auspicata dagli stessi operai, i quali, al contrario, vogliono continuare a lavorare, per costruire la diga di cui Gela ha bisogno e su cui la Regione siciliana ha investito svariate centinaia di miliardi.

GRAZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per cercare di riassumere brevemente i termini della questione. A tal fine richiamo alla memoria del Governo e degli amici parlamentari presenti che l'articolo al quale ho presentato l'emendamento nasce a seguito di un incontro del Governo con le rappresentanze, non solo politiche, ma anche e soprattutto sociali della zona, che ave-

vano fatto rilevare un problema di una certa importanza. Non a caso, infatti, l'emendamento riceve prima la copertura finanziaria in sede di Commissione bilancio e poi viene trasmesso alla Commissione di merito per la determinazione del contenuto. In quella circostanza, le questioni che sono state poste, lo sono state esattamente nei termini compresi nell'emendamento da me presentato. Cioè, avevamo posto la questione — e la copertura era stata individuata come detto dall'onorevole Placenti — della integrazione dell'intervento in un'area sociale a particolare rischio, e, quindi, estremamente pericolosa dal punto di vista della mafia. Purtroppo si è trovata poi, in sede di Commissione di merito, una formulazione che non è stata rispettosa della volontà espressa in sede di Commissione Bilancio.

Il testo dell'emendamento da me presentato, tendeva semplicemente a restituire la dimensione originaria all'intervento, così come era volontà del Governo, espressa in sede di Commissione finanze, per rispondere ad una domanda precisa che veniva dal territorio di Gela.

PALILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALILLO. Signor Presidente, credo che la cosa peggiore, discutendo questo emendamento, sia quella di instaurare una guerra fra province povere. La chiarezza dell'emendamento, verso il quale credo la Commissione si dichiarerà favorevole, discende dal fatto che esso si muove all'interno dell'ottica complessiva del disegno di legge, coerente con l'impostazione del Governo e della Commissione e che non necessita di ulteriore copertura finanziaria trattandosi di poche giornate all'interno di tre anni di attività. Per questi motivi non credo ci possano essere gruppi politici richiamantisi a valori popolari che si schierino contro 15 lavoratori della Vetem.

Parliamoci chiaro: questo è un punto nodale sul quale è necessario ci sia chiarezza. Ecco perché sostengo che l'emendamento non deve essere ritirato in modo da consentire all'Aula di pronunciarsi.

SCIANGULA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, avrei preferito non intervenire, dal momento che condivido pienamente nel merito gli emendamenti Graziano ed Errero, così come i numerosi altri emendamenti concernenti il petrolchimico di Siracusa.

In un mio precedente intervento avevo parlato di aspetti sostanziali e aspetti formali; nei due emendamenti l'aspetto sostanziale non è messo in rilievo, nel senso che tutto l'articolo 23 e, quindi, anche gli emendamenti, trovano copertura sul fondo siciliano per l'assistenza e il collocamento. Dal punto di vista formale, purtroppo, per gli onorevoli presentatori degli emendamenti si pone il problema della individuazione della provvista finanziaria. L'onorevole Damigella, che stimo moltissimo, poc'anzi mi diceva: «voglio vedere come te la cavi!». Ho risposto: «me la caverò da uomo di governo, anche se Porto Empedocle è la città che mi ha dato i natali, comportando tutti e due gli emendamenti una spesa finanziaria che deve formalmente trovare copertura».

Apprezzo in proposito l'acume dimostrato dagli onorevoli presentatori che hanno cercato di aggirare l'ostacolo riconducendo ad una questione di merito l'approvazione di un emendamento che invece necessita di una adeguata provvista finanziaria.

Condivido quanto detto dall'onorevole Placenti e da altri circa la possibilità che in questa sessione si approvino emendamenti volti a risolvere casi che nel merito ritengo estremamente importanti. Nella fattispecie vorrei dire all'onorevole Graziano che una cosa è l'indotto del petrolchimico, una cosa l'indotto dell'area industriale, quindi già così c'è un aumento di spesa di cui l'emendamento deve tenere conto, anche se la provvista grava sul Fondo; tranne che non si dica che l'area industriale si regga solo sul «petrolchimico». Ma a tal punto l'emendamento diventa tanto logico e non ha più ragione d'essere, il problema essendo risolto dall'articolo 23.

Lo stesso discorso vale per la Vetem. Peraltro, onorevole Palillo, per l'emendamento Vetem debbo dire che l'Assemblea, pur essendo sovrana, lo è sin quando sulle questioni si raggiunge l'unanimità; intendo dire che si può violare o deliberare in difformità al Regolamento interno dell'Assemblea, solo se c'è l'unanimità dei consensi. Se questo non avviene debbo rilevare, purtroppo, come sia l'uno che l'altro emendamento e, quindi, anche quello che riguarda il petrolchimico di Siracusa, comportan-

do nuove spese, non possano che essere delibere dalla Commissione Bilancio.

ERRORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho seguito con molta attenzione l'intervento dell'onorevole Sciangula, un intervento di grande responsabilità pronunciato da un grande uomo di governo. Dimentica, tuttavia, l'onorevole Sciangula che la Commissione bilancio ha dato parere favorevole alla Commissione da me presieduta per una copertura di cinquanta miliardi per l'integrazione del fondo Gepi, per il mantenimento di 1.500 operai che lavorano nel petrolchimico di Gela, a Milazzo, e di 15 operai della industria farmaceutica Vitem di Porto Empedocle in provincia di Agrigento. Quindi il Governo e l'onorevole Sciangula con grande senso di responsabilità avevano già pensato a reperire questi 50 miliardi inserendo la relativa previsione normativa nel disegno di legge del progetto pioggia e sui lavoratori della Resais. Adesso non comprendo — ed è questa la discrasia che sottopongo all'attenzione dell'Aula — perché un'altra Commissione e, quindi, lo stesso Governo, che dovrebbe dare indicazioni coerenti, in una situazione si comporta in una maniera, in un'altra situazione si comporta in un'altra maniera.

L'articolo 23 prevede, infatti, due fattispecie e ne esclude una terza; è questo il tema che ho posto. Non è un problema che riguarda la città natale dell'onorevole Sciangula, né la provincia di Agrigento, onorevole Caputummino; è un problema nel quale, per mia sfortuna, da Presidente della terza Commissione legislativa, mi sono imbattuto. Con i colleghi abbiamo precisato una posizione di non discriminazione; questo è il senso delle cose! Abbiamo studiato, l'onorevole Sciangula dice «con acume», il problema, lo abbiamo seguito assieme, anche perché lui quando non era al Governo era «bravo»; adesso, ci accorgiamo — onorevole Bono, le dò atto di aver rilevato per primo questa manchevolezza — che la prima stesura dell'emendamento prevedeva la copertura finanziaria, nell'ambito di una previsione normativa che cercava di eliminare un'ingiustizia e un...

GUELI. Una dimenticanza!

ERRORE. ...un comportamento miope del Governo, che con un occhio vede bene, con l'altro male. Le responsabilità di governo impongono una linea certa, onorevole Sciangula, su tutti i temi che abbiamo davanti; e ne avremo altre di leggi! Io non ho firmato nessun emendamento, onorevole Caputummino; ho firmato quest'unico che cerca di recuperare una linea di giustizia. Non voglio per questo remorare la legge per i giovani; sono anzi, per quel che mi riguarda, favorevole alla sua approvazione. Tuttavia, se adesso votassimo, il Governo si troverebbe in minoranza e io non posso perpetrare un'ingiustizia! Non è vero che l'emendamento, con l'attuale copertura finanziaria, abbisogna di un riesame in Commissione «Bilancio», onorevole Caputummino e onorevole Sciangula. Tuttavia voglio consegnare agli atti parlamentari la testimonianza del senso di responsabilità della Commissione che non vuole remorare il disegno di legge ma soltanto evidenziare nella sede assembleare il duplice comportamento del Governo che certamente, in una situazione agisce in una certa maniera, in un'altra analoga situazione agisce in maniera diversa.

SCIANGULA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Sciangula, la prego di pazientare un attimo. Se ho capito bene l'onorevole Errore ritira l'emendamento.

ERRORE. Io dico: se c'è il pericolo che la legge ritorni in Commissione «Bilancio» ritiro l'emendamento, ma siccome questo pericolo mi pare non ci sia, lo mantengo.

SCIANGULA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Onorevole Caputummino, onorevole Capodicasa, dato che esistono gli atti ufficiali e le conversazioni private, suggerirei di non confondere mai le due cose.

Signor Presidente, non entro nel merito delle affermazioni dell'onorevole Errore, anche perché il titolare della legge sul progetto pioggia non ero io, l'Assessore per il Bilancio e le finanze assicurava solo la copertura finanziaria. Potrei aggiungere che queste cose avrebbero ben potuto essere immaginate in Commissione di merito quando si è fatta la legge o in sede di presa d'atto. Prendo atto con grande amarezza, perché già è iniziata la campagna elettorale, che adesso a Porto Empedocle diran-

no che io sono contro gli operai della Vetem. Eppure, se a me viene chiesto dal Presidente dell'Assemblea un giudizio sugli emendamenti presentati, non posso raccontare bugie all'Assemblea; debbo dire la verità, la mia verità; poi l'Assemblea è sovrana e potrà smentirla. Per ora la mia verità è che questi tre emendamenti comportano, direi con maggior precisione dal punto di vista tecnico-giuridico, un problema formale di copertura finanziaria, e richiedono l'assolvimento di una norma regolamentare dell'Assemblea, vale a dire, il rinvio dell'emendamento in Commissione «Bilancio». Questo è il parere che ho già espresso per altri emendamenti.

Onorevole Errore, ritengo tuttavia di dover fare la seguente proposta: considerato che condivido il merito dell'emendamento e che deve essere esaminato da questa Assemblea il disegno di legge sugli interventi nel settore industriale, propongo di incardinare tale disegno di legge e di presentare questi emendamenti come emendamenti a quel disegno di legge. Questa è la proposta che faccio a nome del Governo e segnatamente dei colleghi assessori per la Sanità e per il Lavoro, sempre che sia d'accordo l'Assessore per l'Industria. Questi ed altri emendamenti potranno essere valutati in quella sede dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa per dieci minuti.

(La seduta sospesa alle ore 12,55, è ripresa alle ore 13,05).

La seduta è ripresa.

ERRORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE. Signor Presidente, ritengo che il Governo abbia accomunato tre differenti ipotesi di modifica del disegno di legge. L'emendamento che ho firmato, a mio avviso, realizza, infatti, un atto di giustizia; esso non prevede estensioni o ritorni in Commissione né pone remore all'approvazione del disegno di legge, ma, dopo aver spiegato all'onorevole Bono che non si tratta della soluzione di un problema clientelare, dico che l'emendamento cerca di far prevalere in questa Assemblea le ragioni di 15 operai esclusi da una provvidenza

di legge e la cui posizione può, invece, essere assimilata a quella di altri soggetti che fruiscono del fondo Gepi e dell'anticipazione della Regione. Mi meraviglio del fatto che il Governo si comporti in modo difforme per fattispecie analoghe e accomuni nella stessa sede tre ipotesi che si elidono a vicenda. Ritengo sussistano le condizioni in quest'Aula in base alle quali, se fosse posto in votazione l'emendamento da me firmato assieme agli onorevoli Capodicasa e Palillo, esso otterrebbe la maggioranza dei consensi, dal momento che si tratta di un problema di giustizia e non di un problema di estensione di un privilegio. Tuttavia mi rendo conto che in questo clima si tratterebbe sostanzialmente di remorare la legge, considerato che la Democrazia cristiana ed altri partiti sono impegnatissimi in questa direzione.

Pertanto sollecito il Governo a modificare la sua posizione. Se così non sarà, per quel che mi riguarda, siccome l'emendamento Graziano cristallizza la situazione e alimenta il rischio di un rinvio della legge in Commissione «Bilancio», in questo quadro, inviterei l'onorevole Graziano a ritirare il proprio emendamento, essendo convinto che il mio non comporta spese, ammenoché lo stesso emendamento non sia utilizzato strumentalmente, cosa che, conoscendolo come uomo intelligente e degno di ammirazione, escluderei in partenza.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, penso che sia opportuna a questo punto un'ulteriore riflessione sull'articolo 23 e sui relativi emendamenti; pertanto ne propongo l'accantonamento.

Non sorgendo osservazioni rimane così stabilito.

Si riprende, pertanto, l'esame dell'articolo 10 e del relativo emendamento Piro, accantonato nella precedente seduta.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento: «il comma terzo dell'articolo 10 è soppresso».

Si procede con l'esame dell'emendamento dell'onorevole Piro, di cui do nuovamente lettura: *«alla fine del secondo comma aggiungere «e a condizione che le imprese nei due anni precedenti non abbiano effettuato riduzione di personale».*

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, volevo soltanto fare osservare che la validità dell'emendamento è pienamente confermata dalle cose che ha detto l'onorevole Assessore Giuliana ieri sera. L'Assessore ha fatto riferimento ad una normativa nazionale che è esattamente quella che ha consentito in questi anni di fare quelle sostituzioni di personale presente con personale da assumere con contratto di formazione e lavoro; fatto denunciato da tutti i settori di questa Assemblea.

Ritengo, quindi, che l'emendamento rimanga pienamente valido e vada approvato.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CULICCHIA, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

GIULIANA, *Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento del Governo letto poc'anzi.

GIULIANA, *Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANA, *Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Adesso il limite del 50 per cento è imposto dalla legge; però è previsto che la legge in futuro venga modificata passando tale limite dal 50 al 70 per cento. Ecco perché io vorrei sopprimere l'articolo.

GUELI. Ma quale legge?

GIULIANA, *Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. La legge nazionale, la «407». Il comma 3 recita: «Gli interventi previsti al pri-

mo comma si applicano ai datori di lavoro i quali mantengono in servizio a tempo indeterminato almeno il 50 per cento dei lavoratori assunti con contratto. Ma, come abbiamo detto ieri, se stabilissimo il tetto del 50 per cento, in considerazione del fatto che questa normativa sta per essere modificata e passare dal 50 per cento al 60, 70 per cento si creerebbero maggiori difficoltà.

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, il problema è comprendere cosa stiamo facendo, e sperare di capire prima del voto cosa si sta votando.

L'emendamento proposto dal Governo intende sopprimere la norma che vincola l'erogazione dei benefici di questa legge regionale al fatto che i datori di lavoro mantengano in servizio almeno il 50 per cento dei lavoratori a contratto. Ora, la «407» eroga i benefici della legge nazionale. Onorevole Assessore, mi sembra che all'altro capo del telefono ci sia qualcuno che la consiglia male, perché, quando il primo comma dice che «L'Assessore regionale è autorizzato a concedere i seguenti benefici...» si riferisce a benefici previsti da questa legge — se questa legge sarà approvata — e che saranno regolati da questa legge e non da quella statale.

Questo disegno di legge eroga dei contributi del 30, 40 o 50 per cento a condizione che il 50 per cento del personale che ha usufruito di tali benefici rimanga in servizio alla scadenza dei contratti di formazione. La «407» con questa previsione non c'entra niente, per cui, la soppressione di questo comma consentirebbe ai datori di lavoro che beneficiano di questi contributi, di licenziare tutti alla scadenza dei contratti di formazione.

PRESIDENTE. Il Governo ritira l'emendamento o lo mantiene?

GIULIANA, *Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. A nome del Governo, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 10, così co-

me modificato dall'emendamento testè approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 18 e dei relativi emendamenti, in precedenza accantonati. È inutile che io ricordi che all'articolo 18 sono stati presentati numerosi emendamenti, e che quasi tutti prevedono un aumento di spesa.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento:

— *alla fine del comma 2 dopo la parola «cooperative» sostituire da «costituite» sino a «1988» con il seguente inciso: «che si impegnino ad assumere, per la gestione di tali servizi, personale la cui maggioranza è costituita da soggetti che sono stati impegnati per almeno 90 giorni nelle iniziative di cui all'articolo 23 della legge numero 67 del 1988».*

Si procede all'esame dell'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 18, degli onorevoli Tricoli, Cusimano ed altri. Ne do nuovamente lettura:

sostituire l'intero articolo col seguente:

«La Commissione regionale per l'impiego è facultata ad elevare a 24 mesi la durata massima dei progetti di utilità collettiva di cui all'articolo 22, comma 1, della legge regionale 21 settembre 1990, numero 36, con le modalità previste dalla medesima legge.

La Commissione regionale per l'impiego è altresì facultata ad approvare ed a mettere a finanziamento progetti di utilità collettiva della durata massima di 24 mesi, aventi per oggetto lo svolgimento di attività integrative o di completamento di quelle realizzate in attuazione dei progetti approvati negli anni 1989 e 1990 ai sensi dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, numero 67. Trovano applicazione le disposizioni di cui all'articolo 22 della legge regionale 21 settembre 1990, numero 36».

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me sembra che, nell'intervento pronunciato ieri sera, abbia espresso in modo completo ed esaustivo i motivi che hanno indotto il sottoscritto e l'intero Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale a presentare que-

sto emendamento all'articolo 18, con il quale chiediamo il ripristino dell'articolo così come era stato previsto, in quinta Commissione, nella prima fase dell'iter legislativo.

Abbiamo potuto, ieri sera, chiarire come, in realtà, il disegno di legge in discussione non possa esaurire, per motivi di ordine finanziario e normativo, il complesso problema del precariato, derivante dall'applicazione in Sicilia dell'articolo 23 della legge nazionale numero 67 del 1988. Perciò, abbiamo proposto, al di là delle possibilità, tuttavia limitate, che offre il disegno di legge ai giovani che sono stati impiegati nei progetti di utilità collettiva, una proroga per l'espletamento dei progetti che consenta, ai giovani precari che rimarranno esclusi dall'applicazione di questa normativa, di poter avere, nei prossimi anni, una nuova occasione, possibilmente completa, per la soluzione globale del loro precariato. È questo il senso del nostro emendamento.

E nel presentarlo, signor Presidente e onorevoli colleghi, vi prego di prendere in considerazione che lo abbiamo fatto, tuttavia, con un sentimento di sofferenza nei riguardi di quello che è un vistoso limite politico e legislativo della nostra Assemblea. Questa Assemblea, nata 44 anni fa, con la grande speranza che, al di là delle ingiustizie, delle precarietà determinate dall'ordinamento politico e amministrativo centralizzato del nostro Stato, la classe dirigente siciliana mediante lo strumento dell'autonomia potesse colmare e superare le antiche remore, bene, questa Assemblea ha fallito il suo compito storico. Diciamocelo francamente, noi non soltanto non abbiamo superato i limiti gravi addebitati dai siciliani allo Stato unitario ma, con 45 anni quasi di vita legislativa, abbiamo confermato, e sotto certi aspetti aggravato, le ingiustizie e le precarietà a danno della Sicilia.

Alle responsabilità dello Stato accentratore si sono aggiunti i notevoli limiti della classe politica siciliana, l'incapacità delle istituzioni autonomiche a guidare la Sicilia verso una nuova via di sviluppo. Al contrario, queste nostre istituzioni, invece di essere uno strumento per la crescita della società civile siciliana, hanno aggravato le condizioni di inferiorità e di dipendenza del popolo siciliano rispetto al potere politico esattamente come è avvenuto nei secoli passati, quelli delle dominazioni e della feudalità.

Non mi sembra estraneo questo discorso al-

l'argomento in discussione. Infatti, se ci troviamo a dover parlare di problematiche di questo genere, ciò accade perché, non solo non siamo stati capaci di dare una risposta completa ed esaustiva ai bisogni e alle emergenze della società siciliana, ma abbiamo creato colpevolmente, artificiosamente, strumentalmente, nuovi bisogni e nuove emergenze al fine di ridurre ulteriormente i margini della società civile e costringere questa stessa società umiliata, prostrata e piena di bisogni, a dover necessariamente rivolgersi al potere politico non più in termini di diritto, come avviene nelle società dell'occidente civile, ma di favore, di privilegio, di assistenza.

Siamo stati capaci di legiferare, con leggi regionali e con leggi nazionali, e la legge 64 sul Mezzogiorno ne è un esempio, non per risolvere i problemi dell'occupazione, ma per creare precarietà e suscitare emergenza; sicché, di fronte a queste situazioni, si manifesta la questua dei poveri nei riguardi del potere politico, e soprattutto dei partiti di governo, perché la risposta all'emergenza e al bisogno sia informata ai canoni del clientelismo e dell'assistenzialismo.

Ecco perché non funzionano più le nostre istituzioni, ecco perché questa Assemblea dimostra tutti i suoi limiti; e da qui la stanchezza e, consentitemi, la personale stanchezza nei riguardi di questo lavoro legislativo che è diventato sempre più frustrante, sempre meno appagante nei riguardi della vera passione politica, dell'autentica passione civile, la sola capace di costruire qualcosa di duraturo per la società siciliana, per le nuove generazioni. Questa è la realtà della nostra condizione, almeno della mia condizione!

Signor Presidente, onorevoli colleghi, certo comprendo benissimo, a questo punto, che i giovani dell'articolo 23 non possono desiderare che questa legge sia rinviata in Commissione: iugulati ormai dalla scadenza della legislatura, questi giovani sanno che il disegno di legge, pur rispondendo molto parzialmente ai loro bisogni, è tuttavia qualcosa, è meglio del niente.

Se questo disegno di legge dovesse ritornare in Commissione, finirebbe con l'arenarsi completamente e nemmeno quel poco che potranno avere con questo disegno di legge, tali giovani riuscirebbero a conseguire.

Nel momento in cui sono costretto ad avvertire i limiti della mia condizione, debbo dire che mi vergogno; però, ma consentitemi di non ver-

gognarmi soltanto a nome mio, ma anche a nome di tutti voi. Perché questa vergogna tutti voi, tutti noi la dobbiamo sentire!

Per il momento, sono costretto a ritirare un emendamento che mi rifiuto di considerare equo: è persino inadeguato, sotto tanti aspetti, ai veri bisogni. Tuttavia è quanto di meglio pensavo si potesse offrire ai giovani dell'articolo «23», in questo momento. Nemmeno questa mia limitata posizione intendete accettare: ponete il ricatto di far decadere tutto! Ed allora non posso che arrendermi alla logica che un potere cinico e abietto ha creato per coinvolgere tutti: ma ciò conferma la decadenza della nostra Assemblea, il cinismo della classe politica siciliana, l'incapacità di questa classe dirigente. Infatti, signor Presidente, classe dirigente si è allorquando si è in grado di guidare e di dirigere una società civile verso più alti traguardi — lo diceva un grande siciliano come Gaetano Mosca — e classe dirigente si è nel momento in cui si può presentare al popolo un bilancio positivo della propria attività, di cui è dimostrazione la crescita della società civile. Purtroppo, questo risultato noi non possiamo certamente presentare al giudizio della storia e delle popolazioni siciliane!

È con questi argomenti, signor Presidente, onorevoli colleghi, che non sono certamente esaltanti, ma che anzi esprimono la grande mortificazione mia, anche a nome di tutti voi, che io ritiro l'emendamento presentato, nella convinzione, appunto, che mantenendolo e rimettendo quindi alla Commissione «Bilancio» il disegno di legge in discussione, risulterebbe un ulteriore danno per i giovani precari dell'articolo 23, danno che nessuno di noi certamente può volere e, meno che mai, il sottoscritto e il gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro dell'emendamento presentato dagli onorevoli Tricoli ed altri.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente e onorevoli colleghi, alcune brevissime considerazioni su questi emendamenti presentati dal Gruppo comunista - Partito democratico della Sinistra. Noi siamo molto interessati a che questa legge venga ap-

provata al più presto. Ci siamo intestati questa battaglia per i giovani dell'articolo 23, scontando incomprensioni e polemiche anche in campo democratico, da chi non ha compreso la giustezza di una linea che è volta non a dare assistenza, ma a creare le condizioni per un inserimento stabile, graduale certamente, nel rispetto dei diritti di tutti, ma di un inserimento di questi giovani nel campo del lavoro pubblico e privato.

Noi, appunto, ci siamo mossi affinché la legge che stiamo discutendo non riguardasse soltanto corsi di formazione professionale, di alto o medio livello, ma fosse soprattutto una legge che risolvesse o avviasse a soluzione i problemi dell'aggancio al lavoro di masse di giovani disoccupati. In questo senso abbiamo lottato e siamo soddisfatti di avere ottenuto tutta una serie di risultati, per quanto riguarda le riserve di posti nei concorsi, le riserve nei corsi e i titoli preferenziali, la possibilità di convenzioni con gli enti locali. Siamo insoddisfatti per la questione della proroga perché consideriamo la proroga sino al 30 giugno 1992 non in grado di mettere in moto tutti quei meccanismi che nella legge abbiamo inserito e che debbono portare all'inserimento dei giovani nel campo del lavoro.

È per questo che in Commissione di merito proponemmo la triennialità, diciamo così, del rapporto attraverso una proroga che portasse a tre anni il periodo di lavoro per questi giovani dei progetti di utilità collettiva dell'articolo 23. Per questo in Commissione «Bilancio» abbiamo votato non soltanto contro la breve proroga concessa, dopo dure lotte, dal Governo, sino al 31 dicembre di quest'anno, ma anche contro quella proposta dalla maggioranza del giugno 1992. Consideriamo che per mettere in funzione e sfruttare al meglio tutte le potenzialità di questa legge bisogna mantenere il rapporto con questi giovani per un periodo più lungo che non quello previsto dall'articolo 18, cioè quello del giugno 1992; non soltanto perché pensiamo che i meccanismi che noi stessi abbiamo messo in moto o vogliamo mettere in moto nella legge sono meccanismi che non potranno essere attuati tutti entro quel periodo, ma anche perché noi consideriamo, ed abbiamo sempre considerato, il rapporto con i giovani dell'articolo 23 come il rapporto con il grande problema del reddito minimo garantito.

Noi abbiamo considerato questo comparto di trenta-quarantamila giovani che in Sicilia hanno

espletato questo servizio, come il nucleo fondamentale di partenza di un sistema di reddito minimo garantito. Pensiamo anche che la questione possa risolversi, in prospettiva, soltanto con questa legge e soltanto con le risposte da dare a questi giovani dell'articolo 23. Questo è un passaggio molto importante, ma consideriamo che in futuro, e speriamo a partire dalla prossima legislatura, si possa lavorare per un sistema di reddito minimo garantito che risponda al grande criterio dei diritti di cittadinanza riconosciuti nei paesi più avanzati del mondo e che noi vogliamo siano riconosciuti nel nostro Paese ed anche in Sicilia.

Ecco perché non consideriamo la proroga per questi giovani un marchingegno assistenziale, un inserimento a vita nel precariato. Al contrario, questa proroga serve da due punti di vista: come meccanismo di rapporto necessario per attendere il tempo utile a far scattare tutti gli agganci alle prospettive di lavoro che abbiamo inserito nella legge; ma anche perché consideriamo questo nucleo come l'avanguardia di quel più grande esercito di giovani che debbono essere portati alla dignità del lavoro e, intanto, del diritto a un reddito minimo garantito. Se questa è la nostra prospettiva, consideriamo questa legge come un passo in avanti sensibile, al di là di alcune contraddizioni e di taluni limiti.

Siamo coscienti che gli emendamenti che abbiamo presentato comporterebbero una maggiore spesa finanziaria e quindi comporterebbero il ritorno del disegno di legge in commissione «Bilancio». Siamo negli ultimi giorni della legislatura, non vogliamo correre il rischio di impantanare questo disegno di legge, che ha tanti nemici, in Commissione e quindi rischiare il non ritorno in Aula o il ritorno in Aula in tempi non più compatibili con la sua approvazione. Siamo, pertanto, costretti — e lo ribadisco: costretti con dispiacere — a ritirare questi emendamenti proprio per evitare manovre affossatrici della legge.

In conseguenza dichiaro, a nome del Gruppo comunista-Partito democratico della sinistra, di ritirare gli emendamenti inerenti alla triennialità del rapporto, inerenti quindi al periodo ulteriore di durata del rapporto e dei relativi progetti. Lo faccio malvolentieri ma lo faccio perché, sempre a nome del Gruppo comunista - Partito democratico della sinistra, sono convinto che l'importante sia approvare questa legge.

È chiaro che il Gruppo comunista - Partito

democratico della sinistra si riserva, nella futura legislatura, di continuare la battaglia e di non fermarsi al punto in cui siamo arrivati.

Credo che quella del lavoro per i giovani dell'articolo 23, del lavoro per tanti altri giovani e, in ogni caso, del riconoscimento del diritto al reddito minimo garantito, al salario di cittadinanza, sarà materia delle prossime battaglie che faremo in quest'Aula dalla parte dei lavoratori, dei giovani e dei disoccupati siciliani.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro degli emendamenti del Gruppo PCI-PDS.

Si passa all'esame dell'emendamento sostitutivo al comma primo dell'articolo 18, presentato dal Governo, di cui do nuovamente lettura: «La commissione regionale per l'impiego è facultata ad estendere fino al 30 giugno 1992 la durata massima dei progetti di utilità collettiva previsti dall'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, numero 67 e successive modifiche con le modalità previste dall'articolo 22 della legge regionale 21 settembre 1990, numero 36».

Voglio precisare che a questo emendamento sostitutivo del Governo deve intendersi presentato l'emendamento degli onorevoli Gueli ed altri che recita: «Dopo la parola "fino" al secondo rigo sostituire al "30 dicembre 1992"». Trattasi, ovviamente, di un emendamento che comporta aumento di spesa.

GUELI. Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Anche l'emendamento dell'onorevole Piro sostitutivo del comma 1 dell'articolo 18 che recita: *dopo le parole* «21 settembre 1990, numero 36» *aggiungere* «nonché dei progetti finanziati con la seconda annualità dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, numero 67», comporta aumento di spesa.

PIRO. Vorrei sapere perché quello del Governo non comporta spese e quello mio...

CAPITUMMINO. Quello del Governo è una precisazione...

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, i due emendamenti, quello interamente sostitutivo del Governo e quello che avevo presentato io modificativo della dizione contenuta nel comma 1, intendo porre rimedio al modo assolutamente infelice con cui è stato formulato il primo comma di questo articolo che, rimanendo così com'è, consentirebbe la proroga al 30 giugno del 1992 soltanto dei progetti già prorogati dalla legge regionale e non anche di quelli della seconda annualità della legge numero 67 del 1988. Inviterei tutti a rileggere con attenzione l'emendamento presentato dal Governo, perché potremmo incorrere — può anche darsi che sia solo una mia impressione — nell'effetto contrario, dal momento che viene prorogata la durata dei progetti di cui all'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, n. 67.

Ho questa perplessità e non vorrei che si finisse col prorogare soltanto quelli della seconda annualità, mentre quelli della prima annualità, già prorogati con legge regionale, potrebbero restare fuori.

CAPITUMMINO. Ma la norma si riferisce a tutti i progetti.

PIRO. Secondo me andrebbe chiarito meglio.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, desidera intervenire per chiarire?

GIULIANA, Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Signor Presidente, a me sembra che l'emendamento che il Governo ha presentato sia abbastanza chiaro e faccia riferimento sia alla prima che alla seconda annualità dei progetti di utilità collettiva. È questa l'interpretazione autentica dell'emendamento che il Governo propone.

CAPITUMMINO. Se questa è l'interpretazione, si può approvare.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento sostitutivo del Governo.

GIULIANA, Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Chiedo di parlare per un chiarimento in ordine alla dizione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANA, *Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. La dizione «dall'articolo 23» va letta «di cui all'articolo 23».

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

GUELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, comprendo che la volontà del Governo è quella di tenere presente tutti i progetti di pubblica utilità, sia quelli finanziati dall'articolo 23, che quelli finanziati con la legge regionale 21 settembre 1990, numero 36. Ora, siccome tutti ci siamo resi conto che la formulazione del primo comma dell'articolo 18 avrebbe determinato l'esclusione di tutti i progetti di pubblica utilità non compresi nella legge 21 settembre 1990, numero 36, ho l'impressione che adesso stiamo ribaltando il ragionamento col pericolo di escludere i soggetti che abbiano presentato progetti di pubblica utilità ai sensi dell'articolo 22, comma 1, della legge 21 settembre 1990, numero 36. Chiedo, pertanto, che venga approvato un emendamento all'emendamento del Governo che presenterò tra un momento per aggiungere dopo la frase «la durata di pubblica utilità di cui all'articolo ecc., ecc. ed integrazioni», l'inciso «e i progetti di utilità collettiva di cui all'articolo 22, comma 1, della legge regionale 21 settembre 1990, numero 36» in modo da tenere presenti entrambe le leggi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, onorevole Assessore, mi pare che venga proposta una saldatura tra il testo originario e l'emendamento presentato dall'onorevole Piro. Il Governo è d'accordo?

GIULIANA, *Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Il Governo è d'accordo.

GULINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei chiedere un chiarimento al Governo su una questione tecnica. Con l'emendamento presentato dal Governo si dà facoltà alla Commissione regionale per l'impiego di estendere fino al 30 giugno 1992 la validità dei progetti. È chiaro che le procedure relative non potranno coincidere con quelle richieste dall'articolo 22 della legge numero 36 del 1990. In questo secondo caso, infatti, si tratta di annualità, per cui un eventuale ritardo della proroga non pregiudica nulla. La data fissa del 30 giugno 1992, se l'Assessore, immediatamente dopo la approvazione di questa legge, non dà le opportune disposizioni in modo da consentire ai comuni e alle cooperative di prorogare i contratti prima della scadenza dei progetti, rischia di vanificare la volontà di questa Assemblea.

CAPITUMMINO. Mi pare giusto, condivido.

GULINO. In ragione di quanto ho detto, l'Assessore deve assumere l'impegno che subito dopo l'approvazione della legge darà, con circolare, la possibilità ai comuni e alle cooperative di consentire la proroga prima della scadenza dei progetti in modo che non vi sia soluzione di continuità.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, ritiene di dover dare riscontro a quanto richiesto dall'onorevole Gulino?

GIULIANA, *Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Sì, certamente. Dopo l'approvazione della legge l'Assessorato diramerà una circolare esplicativa di essa. Mi sembra ovvio e opportuno.

PRESIDENTE. Comunico che dalla Commissione è stato presentato il seguente emendamento all'emendamento del Governo all'articolo 18: «Dopo le parole "modifiche ed integrazioni" aggiungere: "compresi i progetti di utilità collettiva di cui all'articolo 22, comma 1 della legge regionale 21 settembre 1990, numero 36"». Mi pare che su questo argomento ci sia concordanza di opinioni.

PIRO. Dichiaro di ritirare l'emendamento da me presentato all'articolo 18.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione testè letto.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si procede alla votazione dell'emendamento del Governo nel testo risultante.

Il parere della Commissione?

CULICCHIA, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento al secondo comma dell'articolo 18 degli onorevoli Grillo ed altri: «Al secondo comma dopo le parole "agricoltura specializzata" aggiungere: "dell'agriturismo"».

Il parere della Commissione?

CULICCHIA, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

GIULIANA, *Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento al secondo comma dell'articolo 18, dell'onorevole Piro: «Sostituire il periodo "costituite in maggioranza fino alla legge numero 67 del 1988" con il seguente: "che utilizzino in maggioranza soggetti già avviati per le iniziative di cui all'articolo 23 della legge numero 67 del 1988"».

CULICCHIA, *Presidente della Commissione e relatore*. È già stato presentato dalla Commissione un emendamento che assorbe l'emendamento dell'onorevole Piro e che a noi sembra tecnicamente più corretto.

PRESIDENTE. Do lettura dell'emendamento del Governo, poi sentiremo l'opinione dell'onorevole Piro.

L'emendamento del Governo al secondo comma dell'articolo 18 così recita: «Le parole "dai soggetti" fino a "1988" sono sostituite dalle seguenti: "da soggetti impegnati per almeno 90 giorni nella realizzazione delle iniziative di cui all'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, numero 67, e successive modifiche e integrazioni che utilizzino almeno il 50 per cento dei medesimi soggetti"».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, il secondo comma di questo articolo è un comma estremamente importante, perché autorizza il convenzionamento dei comuni con le cooperative per la gestione di una serie di servizi. Anche se non vi è copertura finanziaria, tuttavia, per lo meno sul piano della legislazione è già un passo in avanti. La dizione dell'ultima parte del comma due, però, rendeva praticamente impossibile l'attuazione di quanto si intendeva raggiungere, perché si faceva riferimento a cooperative costituite in maggioranza dai soggetti impegnati nelle iniziative, confondendo le cooperative che attualmente sono convenzionate con gli enti con le cooperative formate dagli stessi soggetti impegnati nei progetti di utilità collettiva che, peraltro, se sono impegnati nei progetti di utilità collettiva, non possono costituire cooperative, perché l'un fatto esclude l'altro.

Il mio emendamento intendeva porre rimedio a ciò, rendendo esplicito che si tratta di convenzioni che vengono stipulate con cooperative che utilizzano in maggioranza soggetti da adibire all'espletamento dei servizi; soggetti che, per l'appunto, sono già stati impegnati nei progetti di utilità collettiva.

Poiché la Commissione ha presentato un altro emendamento che esprime più compiutamente lo stesso concetto, mi ritengo soddisfatto e pertanto ritiro il mio.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro. Preciso, tuttavia, che l'emendamento è del Governo e non della Commissione; c'è un altro emendamento presentato dalla Commissione, ma lo discuteremo successivamente.

GIULIANA, *Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Ritiro l'emendamento presentato dal Governo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CULICCHIA, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CULICCHIA, *Presidente della Commissione e relatore*. Vorrei precisare che gli emendamenti presentati dalla Commissione sono due: uno aggiuntivo all'articolo 18 che la Commissione ritira, un altro modificativo dell'articolo 18 che è quello nel quale si è riconosciuto anche l'onorevole Piro. È su quest'ultimo che noi diamo parere favorevole.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro del primo emendamento aggiuntivo. Ricordo che l'emendamento modificativo della Commissione così recita: «*Dopo la parola "cooperative" sostituire da "costituente" sino a "1988" con il seguente inciso: "che si impegnino ad assumere, per la gestione di tali servizi, personale la cui maggioranza è costituita da soggetti che sono stati impegnati per almeno novanta giorni nelle iniziative di cui all'articolo 23 della legge numero 67 del 1988"*».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 18 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si torna all'esame dell'articolo 23 e dei relativi emendamenti in precedenza accantonati.

ERRORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE. Signor Presidente, dell'emendamento all'articolo 23 a firma mia, dell'onorevole Capodicasa e dell'onorevole Palillo abbiamo già

parlato ampiamente. Ho espresso all'Assemblea qual era l'opinione dei firmatari, opinione che riconfermiamo. Lo scopo era il riaggiustamento della posizione di un gruppo di operai. Il Governo contemporaneamente si è posto il problema della presenza di alcuni emendamenti che comportano una revisione della provvista finanziaria. Poiché non vogliamo assumerci la responsabilità di remorare l'approvazione di questo disegno di legge che è l'unico tentativo di risposta alla disoccupazione giovanile in Sicilia, in considerazione del momento nevralgico per le posizioni assunte da ognuno, dichiaro anche a nome degli altri proponenti di ritirare l'emendamento.

GRAZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANO. Per le stesse motivazioni espresse dall'onorevole Errore, anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento presentato.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento presentato.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro di questi emendamenti. Pongo in votazione l'articolo 23.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 24.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 24.

Cantieri di lavoro riservati ai lavoratori edili disoccupati

1. L'Assessore regionale per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione è autorizzato, ai sensi della legge regionale 12 marzo 1986, numero 12, a

disporre l'apertura dei cantieri di lavoro da realizzarsi mediante l'utilizzazione dei lavoratori edili disoccupati, iscritti nelle liste dei rispettivi uffici di collocamento, che risultino tali alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. All'onere occorrente per la realizzazione delle finalità di cui al comma 1, previsto per il corrente esercizio finanziario in lire 12.000 milioni, si provvede con parte delle disponibilità dell'apposito fondo destinato al finanziamento di nuovi interventi legislativi, iscritto nel bilancio del Fondo siciliano per l'assistenza ed il collocamento dei lavoratori disoccupati istituito con decreto del Presidente della Regione 18 aprile 1951, numero 25.

3. Per quanto non diversamente previsto dal presente articolo trovano applicazione le disposizioni contenute negli articoli da 1 a 3 della legge regionale 12 marzo 1986, numero 12».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 24 è stato presentato il seguente emendamento aggiuntivo a firma degli onorevoli Grillo, Ordile ed altri:

dopo il terzo comma è aggiunto il seguente:

«Comma 4: "In tutti i cantieri di lavoro è riservata una quota del 10 per cento di lavoratori in favore degli ex carcerati e dei soggetti dimessi da comunità o centri di cura e recupero di tossicodipendenti o soggetti d'alcolismo. I soggetti interessati sono tenuti a fornire idonea certificazione agli uffici di collocamento competenti per territorio"».

Il parere della Commissione?

CULICCHIA, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Quello del Governo?

GIULIANA, Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 24 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento articolo 24 bis: «Modifiche alla legge regionale 1 agosto 1979, numero 200:

1. L'articolo 1 della legge regionale 13 agosto 1979, numero 200 è sostituito dal seguente: Articolo 1. Nelle more del riordino del settore ed in relazione agli interventi che gli organismi di cui alla presente legge potrebbero svolgere ai fini della programmazione dei servizi sociali, l'Assessore regionale per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione è autorizzato a concedere contributi a favore di quegli organismi che nell'ultimo quinquennio hanno fruito di contributi per la formazione, l'aggiornamento e la riqualificazione di assistenti sociali, purché risultino convenzionati con una delle Università dell'Isola per la formazione di assistenti sociali, ovvero siano sezione staccata di università italiana.

2. All'espressione «scuola» usata nelle disposizioni contenute nella legge regionale 13 agosto 1979, numero 200, è aggiunta l'espressione «o ente convenzionato con l'Università».

3. Per la concessione dei contributi di cui al primo comma, finalizzati anche all'aggiornamento ed alla riqualificazione di assistenti sociali non necessariamente in regime di convenzionamento con l'Università, si applicano le modalità previste dalle disposizioni della legge regionale 13 agosto 1979, numero 200, in quanto compatibili con le norme introdotte dal decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1987, numero 14 e successive integrazioni e modificazioni.

4. Il termine fissato dal primo comma dell'articolo 6 della legge 13 agosto 1979, numero 200, è differito al 31 luglio di ogni anno».

Chiedo notizie all'Assessore per il Bilancio — ed è l'ultima richiesta che faccio, almeno per questo disegno di legge — sulla copertura finanziaria di questo articolo.

AIELLO. Che il Governo lo ritiri!

SCIANGULA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siccome la legge è uguale per tutti, vale anche

per il Governo. Invito, pertanto, l'onorevole Assessore per il Lavoro a ritirare l'emendamento, anche se ritengo opportuno che egli spieghi le ragioni di questa norma.

GIULIANA, *Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANA, *Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, qualche cosa la vorrei dire, sarà poi l'Assemblea a disporre anche in questa fattispecie. Stiamo parlando della legge numero 200 del 1979 che ha copertura finanziaria nel bilancio della Regione...

CAPITUMMINO. Si modifica la parte normativa.

GIULIANA, *Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. No, non si modifica la parte normativa. Ho il dovere di dichiarare a quest'Assemblea che della somma che è prevista nella legge 200 quale contributo alle scuole di servizio sociale non potrà essere erogata neanche una lira! Infatti, a seguito della emanazione del Decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1987, numero 14 la normativa regionale non è più applicabile. In conseguenza di ciò avevo pensato, visto che esiste la copertura finanziaria, di provvedervi, ma se l'Assemblea ritiene di non dover erogare i contributi in favore delle scuole di servizio sociale, accetto tale deliberato.

PLACENTI. L'Assemblea adesso ritiene di dover varare al più presto la legge!

GIULIANA, *Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Per carità, signor Presidente! Tenu conto di tale necessità, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento articolo 24 ter:

«1. Il triennio di validità della riserva di cui all'articolo 7, comma primo, della presente legge viene calcolato, relativamente ai soggetti che hanno frequentato i corsi di cui agli articoli 1 e 5, a far data dalla fine dei singoli corsi che abbiano avuto inizio successivamente al primo gennaio 1992».

GUELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto che sono già le ore 14, ma non possiamo non riflettere su alcuni emendamenti presentati all'ultimo momento dal Governo, onde evitare che la legge non possa poi essere correttamente applicata da coloro cui spetta.

Nell'articolo 24 ter desidererei comprendere cosa significa «il triennio di validità della riserva di cui all'articolo 7... a far data dalla fine dei singoli corsi che abbiano avuto inizio successivamente al primo gennaio 1992». La riserva deve essere osservata dagli enti, dai comuni, dalle province, dalla Regione, vale a dire da tutti quegli enti che hanno posti in pianta organica disponibili e che devono essere messi a concorso. Non è che con questa norma possiamo autorizzare gli enti a prevedere una riserva e poi stabilire che i concorsi debbono essere banditi una volta ultimati i corsi che sono iniziati dopo il primo gennaio 1992. Dovremmo così aspettare almeno il dicembre 1992, se non il 1993, o addirittura il 1994, per rendere operante la riserva. Ritengo che quando in precedenza abbiamo formulato l'articolo 7, l'abbiamo formulato bene, nel senso che la riserva è operante dalla pubblicazione della legge, cioè che tutti coloro i quali, rientrando nell'ipotesi dell'art. 23 (corsisti ecc.), siano in possesso dei titoli al momento in cui viene bandito il concorso, possono usufruire della riserva, mentre chi non ha titoli non ha da presentarli in nessun luogo. Possiamo, in altri termini, affermare che i corsisti parteciperanno ai concorsi futuri a partire dal triennio successivo al primo gennaio 1992, quando finiranno i corsi; ma non possiamo bloccare i concorsi sino al dicembre 1992 in attesa che i corsisti finiscano il corso. Per quanto riguarda i giovani che partecipano ai corsi il cui inizio, per esigenze organizzati-

ve e programmatiche, non potrà aver luogo che dopo il primo gennaio 1992, possiamo solo prevedere la loro partecipazione mano mano che avranno acquisito il titolo.

GIULIANA, *Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Non è così!

GUELI. Onorevole Assessore, se mi ascolta, forse ci comprenderemo. Dico che man mano che ognuno avrà titolo per partecipare, potrà farlo nel triennio che decorre dal primo gennaio 1992. Tali corsisti potranno partecipare, per tre anni. Piuttosto che dire «non è così», le suggerirei una pausa di riflessione.

Così com'è scritta, la norma significa che noi bandiremo dei concorsi e li bloccheremo in attesa che ognuno abbia titolo per potere partecipare. Questa è una cosa assolutamente fuori dalla logica legislativa! Pertanto, se la volontà del Governo è quella, annunciata dall'Assessore, di dare la possibilità di partecipazione per tre anni decorrenti dal primo gennaio, l'emendamento va riscritto.

GIULIANA, *Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Se siamo al «mercato del ritiro», onorevole Presidente, vuol dire che non riusciremo ad approvare niente! Vorrei spiegare il significato dell'emendamento.

Il triennio di validità della riserva di cui all'articolo 7, comma primo del presente disegno di legge, viene calcolato, relativamente ai soggetti che hanno frequentato i corsi di cui agli articoli 1 e 5, a far data dalla fine dei corsi che abbiano inizio successivamente al primo gennaio 1992, perché in presenza del solo disposto in grado di accedere alla riserva dopo aver ultimato il corso. La norma non vuole bloccare nessun concorso. Non approvarla, però, significherebbe avere fatto una legge in cui si dispone una riserva in favore dei corsisti nella sostanza equivalente a zero.

GUELI. Non è così.

GULINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei porre una questione procedurale e cioè se sia possibile che il Governo presenti adesso un emendamento che di fatto modifica l'articolo 7, già approvato dall'Assemblea.

L'articolo 7, infatti, dice: «Ai partecipanti dei corsi è riservata per un triennio, a partire dalla data di pubblicazione della presente legge...». È stata espressa da questa Assemblea la volontà che la validità del triennio decorre dalla data di approvazione della legge. Di fatto con questo emendamento si modifica l'articolo 7. Ritengo che ciò non sia possibile.

CUSIMANO. L'emendamento del Governo è improponibile.

GULINO. Nel merito, invece, ritengo si debba fissare una data certa per gli enti locali tenuti al rispetto della riserva, primo gennaio 1992 o 30 giugno 1992 o primo gennaio 1993, a partire dalla quale completare il triennio. Modificare, di fatto, un articolo che l'Assemblea ha già approvato, mi sembra una cosa contraddittoria, una procedura che fa saltare le regole di questa Assemblea.

GIULIANA, *Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Pur rimanendo valide le argomentazioni svolte nel mio precedente intervento e già verbalizzate, ritiro l'emendamento articolo 24 ter.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 25.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 25.

Norme finanziarie

1. Per le finalità della presente legge, è autorizzata, per il triennio 1991-93, la spesa complessiva di lire 834.000 milioni così ripartita:

X LEGISLATURA

366ª SEDUTA

24 APRILE 1991

	(in milioni di lire)		
	1991	1992	1993
Articoli 1, 3 e 4: Interventi formativi a favore di laureati e diplomati	14.000	95.000	95.000
Articolo 5: Corsi di formazione per la gestione di impianti pubblici	5.000	15.000	15.000
Articolo 9: Contributi alle imprese per le assunzioni a tempo indeterminato	10.000	70.000	70.000
Articolo 10: Contratti di formazione e lavoro	10.000	70.000	70.000
Articolo 11: Formazione in azienda	5.000	5.000	20.000
Articolo 14: Interventi per l'incentivazione della professionalità. Premio G. Bonsignore	3.000	3.000	3.000
Articolo 15: Corsi di orientamento e di formazione di base	2.000	12.000	12.000
Articolo 16: Elevazione dell'assegno agli allievi per la frequenza ai corsi di cui alla legge regionale 6 marzo 1976, n. 24	12.000	37.000	67.000
Articolo 18: Interventi integrativi dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, n. 67 e della legge regionale 21 settembre 1990, n. 36	25.000	60.000	—
Articolo 21: Personale amministrativo regionale	2.000	2.000	2.000
Articolo 22: Personale Corpo forestale	—	2.000	8.000

2. L'onere complessivo di lire 834.000 milioni derivante dall'applicazione degli articoli di cui al comma 1 della presente legge per il triennio 1991-1993 trova riscontro nel bilancio pluriennale della Regione, quanto a lire 827.500 nel progetto strategico "C" — Consolidamento ed ampliamento della base produttiva — Codice 3111 «Fondo per l'occupazione», e quanto a lire 6.500 milioni nel progetto 07.09 «Attività ed interventi non inseriti nei progetti strategici».

2. All'onere ricadente nell'esercizio finanziario 1991, pari a lire 88.000 milioni, si provvede quanto a lire 81.500 milioni con le disponibilità del capitolo 60780 e quanto a lire 6.500 milioni con parte delle disponibilità del capitolo 21257 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo.

4. Le somme occorrenti per il raggiungimento delle finalità previste dagli articoli 15 e 16 sono iscritte annualmente nel capitolo 34109 del bilancio di previsione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 26.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 26.

1. La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che, ai sensi dell'articolo 117, primo comma del Regolamento interno è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento:

all'articolo 2, comma 2, sostituire le parole «di uno dei due direttori» con le seguenti: «del predetto direttore».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la delega alla Presidenza per il coordinamento formale del disegno di legge numeri 873 - 708 - 785 - 840 - 842 - 843 - 844 - 852 - 913 - 934/A «Interventi a favore dell'occupazione».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

La votazione finale del predetto disegno di legge sarà effettuata successivamente.

La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle ore 14,20, è ripresa alle ore 17,35).

Presidenza del vicepresidente Ordile.

Discussione del disegno di legge: «Nuove norme in materia di personale dei beni culturali ed ambientali» (821-915/A)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Si passa alla discussione del disegno di legge numeri 821 - 915/A «Nuove norme in materia di personale dei beni culturali ed ambientali», posto al numero 5 del punto terzo dell'ordine del giorno.

Invito i componenti la quinta Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

GUELI, *relatore*. Signor Presidente, dichiaro, per la Commissione, di rimettermi al testo della relazione scritta allegata al disegno di legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno ha chiesto di parlare, pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 1.

Ruolo tecnico dei beni culturali ed ambientali

1. La tabella «I» allegata alla legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41, riguardante il ruolo tecnico dei beni culturali ed ambientali è sostituita dalla seguente:

Tabella I
RUOLO TECNICO
DEI BENI CULTURALI ED AMBIENTALI

QUALIFICA	UNITÀ
— Dirigente tecnico superiore	n. 83
— Dirigente tecnico	n. 393
— Esperto laureato	n. 20
— Assistente tecnico	n. 970
— Operatore tecnico	n. 733
— Agente tecnico custode	n. 1.651
<i>Totale</i>	3.850

2. L'incremento organico complessivo apportato al ruolo tecnico dei beni culturali ed ambientali della presente legge viene ripartito nel modo seguente:

Centro regionale progettazione - restauro (tabella B/1, legge regionale 7 novembre 1980, numero 116):

- Dirigente tecnico scientifico + 4;
- Assistente aiuto bibliotecario + 10;
- Assistente addetto laboratorio + 7;
- Operatore tecnico + 25;
- Agente tecnico custode guardia notturna + 5.

Centro regionale inventario - catalogazione (tabella B/2, legge regionale 7 novembre 1980, numero 116):

- Dirigente tecnico scientifico + 12;
- Assistente aiuto bibliotecario + 10;
- Assistente addetto laboratorio + 25;
- Operatore tecnico + 65;
- Agente tecnico custode guardia notturna + 6.

Soprintendenze ai beni culturali ed ambientali (tabella B/3 × 6, legge regionale 7 novembre 1980, numero 116):

- Dirigente tecnico scientifico + 27;
- Assistente aiuto bibliotecario + 72;
- Assistente addetto laboratorio + 36;
- Operatore tecnico + 72;
- Agente tecnico custode guardia notturna + 405.

Biblioteche regionali (compreso il laboratorio restauro Palermo) (tabella B/4 × 2 e tabella B/5, legge regionale 7 novembre 1980, numero 116):

- Dirigente tecnico scientifico + 3;
- Assistente aiuto bibliotecario + 12;
- Assistente addetto laboratorio + 16;
- Operatore tecnico + 120;
- Agente tecnico custode guardia notturna + 20.

Musei regionali (tabella B/6 × 7 e tabella B/7, legge regionale 7 novembre 1980, numero 116):

- Dirigente tecnico scientifico + 12;
- Assistente aiuto bibliotecario + 96;
- Assistente addetto laboratorio + 44;
- Operatore tecnico + 72;

- Agente tecnico custode guardia notturna + 24.

Totale incremento organico per qualifica:

- Dirigente tecnico scientifico + 58;
- Assistente aiuto bibliotecario + 200;
- Assistente addetto laboratorio + 128;
- Operatore tecnico + 354;
- Agente tecnico custode guardia notturna + 460».

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sia pure molto brevemente credo sia il caso, in sede di discussione dell'articolo 1, fare brevemente cenno al significato di questo disegno di legge e, in modo particolare, di quanto viene regolato con la presente norma. Con questo disegno di legge finalmente si conclude una lunga battaglia combattuta per dare il giusto riconoscimento ad una categoria di giovani i quali, nell'immenso mare del precariato e della disoccupazione, pervengono al risultato di potere svolgere un'attività lavorativa certa e stabile non attraverso canali insoliti, non attraverso spinte privilegiate, ma dopo aver percorso il lungo e faticoso *iter* della selezione concorsuale, così come dovrebbe essere normalmente per l'accesso qualificato alla pubblica Amministrazione. Si tratta, cioè a dire, di giovani i quali hanno presentato la domanda per svolgere dei concorsi nella pubblica Amministrazione regionale ben dieci anni fa e che dopo aver percorso un lungo *iter* non soltanto procedurale, ma anche temporale, hanno potuto dimostrare la loro idoneità a ricoprire dei posti pubblici nel settore delicato e qualificato dei Beni culturali. Sono giovani che hanno regolarmente superato le prove scritte ed orali, giovani che sono risultati idonei; in certi casi si è trattato di concorsi per i quali è stato necessario...

CRISTALDI. Onorevole Tricoli, nemmeno il Presidente ti ascolta! Io penso che ci voglia un minimo di dignità parlamentare!

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi, la prego di usare un linguaggio parlamentare consono al livello di questa Assemblea!

CRISTALDI. Sapevo che sarei stato io ad essere rimproverato!

TRICOLI. Se si tratta di linguaggio parlamentare, l'onorevole Cristaldi mi sembra già molto osservante delle regole.

Comunque, torniamo velocemente all'oggetto della nostra discussione. Dicevo, dunque, che si tratta di giovani i quali hanno percorso un qualificato iter concorsuale, al termine del quale non hanno potuto però trovare collocazione utile nella pubblica Amministrazione per carenza di posti in organico, nonostante avessero comprovato la loro idoneità e conseguita la necessaria qualificazione per svolgere il loro lavoro.

Da tempo, appunto, ci sembrava sommamente ingiusto che nella pubblica Amministrazione si potesse accedere da ogni parte, vi si potesse pervenire utilizzando ogni sorta di precariato, magari frequentando corsi di dubbia qualificazione e non vi potessero invece accedere i giovani i quali hanno superato tutte le prove normalmente previste dalla legislazione nazionale e regionale. Sicché, già fin dall'estate dell'anno scorso, proprio in occasione della discussione del disegno di legge con il quale venivano immessi nella pubblica Amministrazione i giovani risultati idonei nei concorsi per il Genio civile, ho avuto modo di sollevare il problema; d'altro canto, da parte di altri parlamentari — cito per tutti lo stesso attuale Presidente di queste sedute, l'onorevole Ordile — erano stati presentati dei disegni di legge per dare una risposta giusta a questi giovani. Ciononostante, non è stato facile arrivare alla formulazione ed alla stesura del disegno di legge in discussione, perché ciò che non si riteneva privilegio per giovani con minori titoli, privilegio veniva considerato per questi idonei nei concorsi per i beni culturali.

Finalmente, attraverso una lunga battaglia parlamentare e grazie anche alla mobilitazione degli stessi idonei, si è potuto pervenire a rendere giustizia ad una categoria di giovani i quali hanno tutte le carte in regola per essere assunti nell'Amministrazione regionale. D'altronde, questo disegno di legge che suona riconoscimento agli idonei nei concorsi dei beni culturali, ci è sembrato ancora più giusto nel momento in cui, in questo stesso settore delle pubbliche Amministrazioni, sono stati assunti dei giovani provenienti da altro tipo di concorso, non certamente qualificati per svolgere le mansioni del delicato ramo amministrativo delle ultime.

Intendo riferirmi ai giovani idonei provenienti dal concorso per il Genio civile che, con precedente legge, hanno trovato posto non soltanto nei settori amministrativi dell'urbanistica, del territorio, dei lavori pubblici, ma persino dei beni culturali, quando invece, appunto, esistevano, già da diversi anni, le graduatorie dei concorsi specifici per quest'ultimo ramo, da cui si sarebbe potuto attingere del personale qualificato per svolgere il lavoro con maggiore competenza e preparazione. Adesso viene colmata questa, che non è soltanto una lacuna pura e semplice di carattere occupazionale, ma è una lacuna, direi soprattutto, di efficienza e sviluppo.

Mi sembra, infatti, che questo provvedimento, che rafforza il settore amministrativo dei beni culturali, non solo dia un giusto riconoscimento al settore per ciò che rappresenta dal punto di vista della cultura in senso estetico, ma per le possibilità di sviluppo che il patrimonio culturale offre per l'intera economia siciliana. Dobbiamo finalmente convincerci che il bene culturale e la cultura in genere hanno ormai un significato che va al di là della pura ed aristocratica contemplazione estetica, ma attingono, con la fruizione di massa, il valore e la reale funzione di sviluppo economico dell'Isola. Questo è fondamentale, nel momento in cui crolla tutta una serie di miti che erano stati posti alla base di una ipotesi di sviluppo della Regione siciliana.

Intendo parlare, per esempio, del mito della industrializzazione, inseguito fin dai primi anni '50 e miseramente naufragato, con gravi contraccolpi per la nostra Sicilia: dalle «cattedrali nel deserto» al degrado dell'ambiente, ai miliardi bruciati nella fornace degli enti economici regionali. Noi riteniamo che la tradizione culturale, il bene culturale della nostra Isola, un bene che rappresenta il 40 per cento del patrimonio culturale italiano, può essere un utile strumento di sviluppo.

E non è casuale che la recente Conferenza siciliana dei beni culturali sia stata intestata alla «opportunità Sicilia», in cui cultura e sviluppo sono stati praticamente accomunati nel significato da dare alla nuova politica dei beni culturali. Una politica per la quale è certamente insufficiente l'uno per cento, o poco più, riservato dal bilancio della Regione siciliana ad un settore estremamente delicato e importante.

Ripeto, poco più dell'uno per cento è la per-

centuale di risorse finanziarie che il nostro bilancio dedica ad un settore che, non soltanto può dare una immagine qualificata della Sicilia, ma può essere anche e soprattutto uno strumento di sviluppo.

In questo senso, il personale che noi oggi assumiamo con questo disegno di legge, può risultare utile non soltanto per la conservazione e la tutela del nostro immenso patrimonio culturale, archeologico, artistico, monumentale, ma soprattutto per avviare un programma di loro fruizione, di grande importanza per lo sviluppo turistico dell'Isola.

Queste poche cose ho inteso dire, sia pure nel disordine e nella sordità della Aula; credo, infatti, che questi concetti fondamentali debbano essere in ogni occasione ribaditi, perché soltanto attraverso l'assunzione della loro precisa coscienza da parte della classe politica, può darsi vita ad una politica diversa della Regione siciliana, una politica che rappresenti una prospettiva nuova per la nostra Isola.

Il bene culturale, insomma, non si può considerare più soltanto un bene estetico, o addirittura un orpello vano di cui retoricamente adornarsi nei discorsi: il bene culturale deve essere assunto a momento fondamentale del progresso e dello sviluppo dell'Isola; in questo senso il personale di cui oggi favoriamo l'assunzione — e si tratta, nella grande maggioranza, di custodi per il nostro immenso patrimonio archeologico, situato in un'area di gran lunga più vasta di quello dell'Azienda forestale — questo personale tecnico (perché, oltre i custodi, abbiamo agenti tecnici centralinisti, bibliotecari e agenti tecnici di ogni tipo) può risultare di generale importanza per il salto di qualità dell'immagine Sicilia.

Ritengo, perciò, che la risposta che diamo con il presente disegno di legge non è certamente di tipo clientelare, una risposta privilegiata: si tratta di rendere giustizia a giovani che hanno superato correttamente tutte le prove concorsuali, di dare sistemazione a un personale che sarà estremamente utile in un settore in cui, fino adesso, l'organico è stato estremamente carente.

Peraltro, siamo alla vigilia della integrazione economica europea, e sappiamo i pericoli cui va incontro il nostro patrimonio culturale con l'abbattimento delle frontiere doganali: bisogna catalogare, schedare, conservare la memoria storica dei nostri beni sia per evitarne la disper-

sione e il depauperamento, sia per la loro corretta funzione, come fattore di conoscenza per la vasta massa di turisti che può essere attratta dall'immagine di questa Sicilia, dalla sua lunga, immensa, notevole tradizione culturale; una tradizione culturale che tutti ci invidiano, ma che noi, fino adesso, non siamo riusciti a porre alla base del nostro futuro.

Questo disegno di legge può rappresentare un momento nuovo per la Regione siciliana ed è una speranza che noi coltiviamo, al di là delle frustrazioni, dei fallimenti che purtroppo fino ad oggi hanno caratterizzato la politica della nostra Regione.

GENTILE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo brevemente la parola sull'impostazione del disegno di legge, per confermare l'interesse che hanno avuto i rappresentanti dei gruppi parlamentari nella Commissione, di avanzare una proposta che non ha certamente il respiro organico di una soluzione del problema dei beni culturali, ma che interviene su uno dei punti deboli dell'Amministrazione dei Beni culturali, cioè a dire la carenza quantitativa di personale, predisponendone anche l'adeguamento qualitativo.

Il disegno di legge, quindi, non ha soltanto ed unicamente lo scopo di sistemare dei giovani o meno giovani che, pur avendo fatto un concorso nei beni culturali, sono alla ricerca di un posto di lavoro, ma ha soprattutto lo scopo di fornire un servizio all'utenza dei beni culturali, che ci si augura la più ampia possibile.

Colgo l'occasione per ricordare che proprio sui beni culturali, come ha testé rilevato l'onorevole Tricoli, deve essere poggiata una politica dell'occupazione della Regione siciliana, carente sotto tantissimi profili e sotto tantissimi aspetti. Una risorsa come quella dei beni culturali, così abbondante in Sicilia, non può essere trascurata o ignorata, puntando su altri settori produttivi che hanno mostrato la corda e profondi limiti circa la possibilità di occupare soprattutto i giovani e in special modo i giovani molto scolarizzati che sono presenti nel Meridione e in Sicilia.

Certamente è sempre carente una revisione organica della legislazione sui beni culturali e

anche, se mi è consentito, una revisione all'interno della stessa struttura della Amministrazione regionale nel settore dei Beni culturali. Questo ramo risente particolarmente della mancata unificazione dei settori dei beni culturali e del turismo, un turismo che in Sicilia dovrebbe essere prevalentemente culturale, per cui non si vede assolutamente il motivo di questa distinzione burocratico-amministrativa.

Nel disegno di legge vi è una norma che riguarda una categoria di precari addetti alla catalogazione dei beni culturali in base a dei progetti finanziati dallo Stato e che, dal prossimo anno, saranno finanziati dall'Amministrazione regionale con somme appostate nei capitoli relativi all'amministrazione dei beni culturali. Tale norma riguarda personale altamente qualificato rispetto al quale in Commissione è stata formulata la proposta di inserimento diretto nella struttura burocratica dei beni culturali; nei confronti di detto personale sono predisposte delle norme che conferiscono un diritto di precedenza nei concorsi che l'Amministrazione dovrà bandire per l'adeguamento della pianta organica dei beni culturali. È un tema su cui ritornerò, essendo presentatore di un emendamento in materia. Mi sembra, infatti, che il testo presentato dalla Commissione sia su questo punto assai limitativo e non dia una risposta concreta all'argomento. Termino manifestando il nostro consenso su questo disegno di legge, esprimendo la soddisfazione per il suo approdo in Aula e formulando l'augurio che questa sera, e nel più breve tempo possibile, possa essere esitato.

LO CURZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO CURZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è con vivo interesse che salutiamo questo disegno di legge di cui si intravede finalmente, anche se purtroppo alla fine della legislatura, il definitivo completamento. Il mio intervento vuole evidenziare i presupposti su cui il disegno di legge è fondato, primo fra tutti la sistemazione dei precari. La possibilità data a questi giovani di una definitiva sistemazione attesa da anni ha un duplice effetto: soddisfa l'esigenza dei giovani che hanno partecipato ai concorsi conseguendo l'idoneità e permette l'utilizzazione degli stessi nella custodia dei beni culturali della nostra Regione. Di recente ab-

biamo assistito in Sicilia alla prima Conferenza sui beni culturali svoltasi qui a Palermo. In quella occasione uno dei motivi del mio rammarico è stato proprio quello della carenza di personale per la custodia dei beni culturali in Sicilia. L'Amministrazione regionale spesso si è servita, onorevoli colleghi, per la custodia dei beni culturali, dei musei e delle opere d'arte, dei servizi di vigilanza privati. Tali servizi costano centinaia di miliardi alla Regione siciliana e, anche se svolgono la loro attività efficacemente, non rappresentano un fatto idoneo a consentire lo sviluppo dell'occupazione di tanti giovani precari. Questo disegno di legge, pertanto, ha i suoi effetti positivi ed assolve tre compiti: la sistemazione dei giovani, la funzione di addestramento degli stessi alla custodia e dei beni culturali di questa Regione, la possibilità concreta di rendere operanti i nostri musei. Il sentimento di gratitudine che va prima alla Commissione e poi al Governo, mi vede, come uomo della maggioranza, ma soprattutto come deputato di questa Assemblea, disponibile all'approvazione del disegno di legge.

GUELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, affrontando il presente disegno di legge in materia di personale dei beni culturali ed ambientali abbiamo cercato in quinta Commissione di dare la possibilità all'Assessorato dei Beni culturali di incrementare il personale delle sovrintendenze e delle biblioteche regionali. In modo particolare abbiamo voluto incrementare il personale dei musei regionali siciliani per consentire ai siciliani e ai turisti italiani e stranieri di visitarli per ammirare le nostre ricchezze.

In questa fine di legislatura, negli ultimi 18, 20 mesi, in quinta Commissione abbiamo approfondito il dibattito sulla reale ricchezza della Sicilia e sulla possibilità di dare, con un complesso di leggi, ancora da completare sui musei regionali, le gallerie d'arte e le biblioteche, un insieme di risposte alla domanda di civiltà non più trascurabile proveniente dalla popolazione siciliana. E mentre la Commissione è riuscita a portare in Aula questo disegno di legge che permette di creare 1.400 nuovi posti di lavoro per i giovani da impiegare per tenere aperti i musei e le gallerie e per incrementare i cen-

tri regionali di interesse artistico, non mi pare che da parte del Governo, dell'Assessore Lombardo e del Presidente della Regione ci sia stata analoga volontà e identico impegno, se è vero che il disegno di legge è stato esitato dalla quinta Commissione già da tre mesi e che su di esso è stato incentrato un convegno regionale nel corso del quale sono stati presi impegni solenni per varare al più presto delle norme sulle biblioteche degli enti locali in Sicilia.

Vuol dire che questo problema non interessava da vicino le forze di Governo, siano esse direttamente impegnate nel Governo, siano rappresentate nelle componenti di maggioranza che lo appoggiano; perché forse interessano da vicino solo le modalità del consenso distorto che si è affermato in questa nostra Regione, un consenso fatto di scambio a livello più basso. Senza considerare, peraltro, che l'approvazione della legge sulle biblioteche avrebbe permesso, anche da questo punto di vista, di avere un collegamento con una parte della società siciliana, rendendole un servizio necessario.

Non dobbiamo dimenticare, onorevoli colleghi, che molte regioni italiane, da quando è entrato in vigore il Decreto del Presidente della Repubblica «616», hanno avuto tempo e modo per legiferare tre volte in materia di biblioteche degli enti locali; qui in Sicilia, invece, noi non siamo riusciti in tale tema neanche a far arrivare nell'Aula parlamentare un disegno di legge.

Avevo chiesto all'Assessore Lombardo circa un mese fa di farsi carico di questo problema che interessa il suo Assessorato. Analoga richiesta avevo formulato al Presidente della Regione anche perché da parte della Commissione c'era stata una richiesta in tal senso. Poiché si temeva per il finanziamento della spesa, avevamo chiesto la predisposizione di un disegno di legge sulle biblioteche che non comportasse nuove spese, limitandosi a introdurre delle norme che consentissero certezza d'imposizione a tutti gli enti locali. Non riesco a comprendere come mai su tale questione non si sia manifestata la stessa sensibilità che Governo e forze di maggioranza hanno dimostrato per altre iniziative legislative esitate dalla quinta Commissione meno di una settimana fa. E non voglio fare l'elenco, perché ritengo che non sia necessario in quanto ben conosciuto da tutti.

Se c'è un motivo che impedisce l'approvazione del disegno di legge sulle biblioteche, ignoro quale sia, anche perché non ritengo che

ci sia stato un grande contrasto fra le forze politiche presenti nella quinta Commissione, che sono state, al contrario, d'accordo ad esitare quel disegno di legge, che è, perciò, frutto del lavoro dell'intera Commissione. Quindi, apprezzando il lavoro fatto con questa legge che dà una risposta non tanto e non solo ai giovani idonei dei concorsi quanto e soprattutto in termini di servizi fino ad ora carenti in Sicilia per mancanza di personale, ritengo che noi dobbiamo accompagnare questi provvedimenti anche con altre leggi che diano il senso che il lavoro in quest'Aula guarda ad una visione d'insieme dei problemi. L'invito che, pertanto, rivolgo all'Assessore Lombardo ed al Presidente della Regione è quello che nell'ultima riunione della Commissione «Bilancio» fissata per il prossimo venerdì, all'ordine del giorno venga inserito il disegno di legge sulle biblioteche. Ho l'impressione, infatti, che si tratti di una legge non apertamente sostenuta da nessuna forza politica, perché dietro di essa non si cela alcun rapporto immediato con persone fisiche, ma con l'intera Sicilia e con interessi generali. E quando noi cominciamo a trattare un interesse generale, non mi pare ci siano forze di maggioranza che sostengano i relativi disegni di legge, salvo non coincida con gli interessi ben individuati di taluni «pezzi» di Sicilia utilizzabili come forza di pressione per far giungere quei disegni di legge in Aula e ottenerne l'approvazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 2.

Utilizzazione delle graduatorie di concorsi espletati

1. Sino alla concorrenza del contingente dei posti derivante dall'ampliamento del ruolo tecnico dei beni culturali ed ambientali, così come determinato dall'articolo 1, saranno utilizzate sino al loro esaurimento le graduatorie dei concorsi già espletati dall'Amministrazione re-

gionale dei beni culturali ed ambientali, purché pubblicate da non oltre tre anni dall'entrata in vigore della presente legge».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 3.

*Adeguamento tabelle organiche -
Destinazione personale*

1. Per effetto dell'incremento della dotazione organica delle qualifiche di cui al comma 2 dell'articolo 1, limitatamente alle qualifiche medesime, vengono adeguate le tabelle B, B/1, B/2, B/3, B/4, B/5, B/6, B/7, allegata alla legge 7 novembre 1980, numero 116, come integrata dalla legge regionale 26 luglio 1985, numero 26, nonché le tabelle relative alla biblioteca-museo "Pirandello" di Agrigento ed al museo "Isolabella" di Taormina.

2. Il personale facente parte del ruolo tecnico dei beni culturali ed ambientali è assegnato alla Direzione regionale dei beni culturali ed ambientali e dell'educazione permanente dell'Assessorato regionale dei Beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione e non può essere utilizzato presso altri rami dell'Amministrazione regionale».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 4.

Agenti tecnici

1. La tabella «A» allegata alla legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41, è modificata nel modo seguente:

TABELLA A

RUOLO AMMINISTRATIVO REGIONALE

— Agente tecnico 700 unità

2. L'incremento organico determinato ai sensi del comma 1 viene interamente ricoperto con l'assunzione di agenti tecnici centralinisti ed autisti da destinare permanentemente alle esigenze dell'Amministrazione regionale dei beni culturali ed ambientali».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 4 è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento:

— *al primo comma, alla tabella A, aggiungere:*

«Assistenti amministrativi 1040».

Lo pongo in votazione.

CUSIMANO. A nome di tutti i deputati del gruppo Movimento sociale italiano-Destra nazionale chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

Votazione per scrutinio nominale.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento aggiuntivo della Commissione.

Chiarisco il significato del voto; chi è favorevole all'emendamento proposto dalla Commissione preme il pulsante verde; chi è contrario preme il pulsante rosso; chi si astiene il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

PAOLONE. Signor Presidente, una votazione non può durare tutta la serata!

Sono presenti: Barba, Bono, Burgaretta Aparo, Capitummino, Colombo, Consiglio, Cristaldi, Culicchia, Cusimano, D'Urso, Gentile, Graziano, Gueli, Leone, Lo Curzio, Lombardo Raffaele, Lombardo Salvatore, Macaluso, Mazzaglia, Nicolosi Nicolò, Ordile, Paolone, Parisi, Petralia, Plumari, Sciangula, Stornello, Tricoli, Trincanato, Vizzini, Xiumè.

PRESIDENTE. Dichiaro chiuse le votazioni.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti31

L'Assemblea non è in numero legale.
Suspendo, pertanto, la seduta per un'ora.
(La seduta, sospesa alle ore 18,15, è ripresa alle ore 19,15).

La seduta è ripresa.

Riprende la discussione del disegno di legge numeri 821-915/A.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, l'andamento dei lavori d'Aula ha confermato che la presentazione di emendamenti in aggiunta alla travagliata e sofferta definizione del disegno di legge in Commissione pone due ordini di problemi. Uno è evidentemente quello di far insorgere pareri contrari che portano a votazioni e che, quindi, possono anche far rilevare la condizione di non agibilità dell'Aula per mancanza di numero legale, l'altro riguarda più direttamente il Governo perché introduce la necessità di nuove coperture finanziarie. Tutto ciò finisce col determinare una situazione di «scompensazione» che richiederebbe una rivalutazione da parte della Commissione Bilancio e che, tra l'altro, fa correre il rischio di sfiorare il tetto massimo costituito dalla copertura finanziaria dei disegni di legge bene o male concordati.

Queste due considerazioni mi portano a dire con estrema chiarezza che il Governo è assolutamente contrario alla presentazione di qualunque emendamento, senza valutarlo nel merito, ritenendo che, allo stato attuale delle cose, ciò significhi di fatto non solo vanificare questo disegno di legge, ma rendere oggettivamente più aspro e più difficile il percorso ristretto che abbiamo davanti per l'approvazione degli altri disegni di legge concordati.

Per questa ragione il Governo chiede a tutti i presentatori di emendamenti a questo disegno di legge di ritirarli. Mai come in questo caso

meglio un uovo oggi, tra l'altro di grosse dimensioni, che un'ipotetica gallina che, probabilmente, non si raggiungerebbe mai! Laddove vi dovesse essere una ostinazione dei colleghi a presentarli, il Governo già anticipa una posizione assolutamente negativa e denuncia la responsabilità di ritardare l'approvazione del disegno di legge che ricadrebbe a carico dei presentatori.

PRESIDENTE. La Commissione ritira l'emendamento?

CULICCHIA, *Presidente della Commissione e relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 4.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 5.

Personale di custodia

1. Il personale già inquadrato o da inquadrare nella qualifica di agente tecnico custode e guardia notturna non può essere destinato a servizi diversi da quelli propri della qualifica.

2. L'Assessore regionale per i Beni culturali ed ambientali e per la Pubblica istruzione determina, con proprio decreto, caratteristiche e fabbisogni delle divise impiegate dagli agenti tecnici custodi e guardie notturne in servizio presso l'Amministrazione dei Beni culturali ed ambientali.

3. Per le finalità del comma 2 è autorizzata, per l'anno 1991, la spesa di lire 1.000 milioni. Per gli anni successivi si provvederà ai sensi dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 6.

Personale addetto alla catalogazione

1. Trovano applicazione le disposizioni del terzo comma dell'articolo 27 della legge regionale 7 novembre 1980, numero 116, nei confronti del personale che, alla entrata in vigore della presente legge:

a) abbia svolto e completato attività di catalogazione e valorizzazione dei beni culturali nel territorio della Regione siciliana in attuazione dei progetti previsti dall'articolo 15 della legge 28 febbraio 1986, numero 41;

b) abbia svolto in qualità di collaboratore tecnico esterno per un periodo anche non continuativo non inferiore a sei mesi attività di catalogazione dei beni culturali nel territorio della Regione siciliana ed il cui rapporto sia stato regolato da convenzione o contratto stipulato con le soprintendenze ai beni culturali ed ambientali, i musei regionali, le biblioteche regionali, ed i centri regionali di cui, rispettivamente, ai numeri 1 e 2 del primo comma dell'articolo 9 della legge regionale 1 agosto 1977, numero 80».

TRINCANATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per chiedere un chiarimento sulla portata dell'articolo testè letto, in relazione soprattutto al fatto che sono previste delle sanatorie, vale a dire: la quantificazione del personale che viene immesso; il tipo delle convenzioni stipulate; quali sono gli enti che hanno stipulato queste convenzioni; se sono stati autorizzati; in base a quale disposizione legislativa sono stati autorizzati a stipulare queste convenzioni. Tutto ciò al fine di conoscere, in quanto nemmeno dalla copertura finanziaria è possibile dedurlo, il numero di soggetti che verrebbe ad essere immesso nella Amministrazione regionale. Chiedo questo chiarimento al Governo e alla Commissione al fine di sapere con esattezza come stanno le cose, dal momento che la copertura finanziaria è una copertura globale e non fa riferimento specifico a questo personale che, una volta immesso in Regione, rientrerà nel «calderone» generale degli stipendi che eroghiamo al personale dipendente.

Poiché, poi, vi sono due fattispecie, quella

della lettera a) e quella della lettera b), desidererei anche conoscere la differenza fra le stesse in maniera tale da avere conoscenza di quello che si sta per fare. Forse il Governo e la Commissione ne sono già a conoscenza, ma io no; prima di esprimere il mio voto desidero sapere con esattezza come stanno le cose.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. In relazione all'intervento dell'onorevole Trincanato preciso che l'articolo del quale ci stiamo occupando non interviene su convenzioni, atteso che non esistono convenzioni né passate né presenti stipulate tra l'Assessorato dei Beni culturali ed altri soggetti in tema di personale.

In effetti, di che cosa si tratta? Nel comma a) si tratta del personale che ha prestato servizio alle dipendenze...

GUELI. Qualcuno che è passato dinanzi alle soprintendenze!

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. ...delle persone, più che del personale, che hanno prestato servizio alle dipendenze dei consorzi e dei cosiddetti «giacimenti culturali», rispetto ai quali non si prevede con questo disegno di legge l'immissione in servizio, ma solo la concessione di un punteggio particolare in relazione all'attività prestata presso i consorzi e nell'attività dei cosiddetti «giacimenti culturali».

Stesso criterio è stato esteso a tutti quei cittadini, ovviamente non quantificabili, che hanno prestato servizio anche non continuativo per un periodo di almeno sei mesi presso le soprintendenze. Ci riferiamo al personale che ha operato catalogazione in forma precaria con contratto a termine stipulato con le soprintendenze. Il personale del quale qui si parla, quindi, non è personale che automaticamente transita nei ruoli della Regione, ma che, bensì, dovrà affrontare un concorso pubblico per il quale vanterà un punto suppletivo rispetto alla quantità dei punti per la specificità dell'attività prestata.

La copertura finanziaria del disegno di legge fa esatto riferimento alle unità possibilmente utilizzabili con lo scorrimento delle graduatorie, lasciando un congruo margine alla opportunità ed alla possibilità di effettuare dei concorsi regolari.

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Signor Presidente, intervengo per dare la mia valutazione sull'articolo, dopo le precisazioni e le puntualizzazioni dell'onorevole Assessore; ma il fatto che mi ha spinto a parlare è che questa Assemblea si è, come dire, «bloccata» sull'esame di un articolo analogo che riguardava un settore sicuramente non secondario e, comunque, non meno importante di quello dei beni culturali.

Mi riferisco esattamente all'articolo 6 bis del disegno di legge sul personale della sanità. Lì c'è stata una presa di posizione da parte di alcuni gruppi parlamentari contrari alla possibilità di inquadrare personale che, comunque, aveva svolto servizio alle dipendenze delle unità sanitarie locali. Qui, è vero, si dà la possibilità, perché, come dice l'Assessore, queste unità di personale non transitano *sic et simpliciter* alle dipendenze dell'Amministrazione regionale. Tuttavia si concede, comunque, un privilegio rispetto ad altri, una prelazione rispetto ad altri. Non voglio entrare nel merito, visto che la Commissione ha discusso ampiamente queste norme e avrà fatto delle valutazioni sicuramente più approfondite rispetto a quelle che si possono fare in Aula, dando il proprio assenso. Mi premeva, tuttavia, mettere in relazione questo dato col disegno di legge analogo, almeno per quanto riguarda il personale, e d'importanza sicuramente non inferiore. Quando andremo a riprendere quel disegno di legge, vorrò vedere la posizione del Governo e dei Gruppi parlamentari.

MAGRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a seguito dell'intervento dell'onorevole La Porta, desidero precisare che questo articolo non ha alcun punto di contatto con la fattispecie di cui all'articolo 6 bis del disegno di

legge sulla sanità. Qui infatti, si tratta soltanto di assegnare un punto a questi ragazzi per l'esperienza e la professionalità acquisite, punto da valutare nel momento in cui parteciperanno ai concorsi. Nell'altra ipotesi normativa si parlava di assunzioni; qui si tratta — e questo, anzi, lo voglio ribadire — di un trattamento che ritengo insufficiente, perché meriterebbero ben altro in base ai criteri che abbiamo riservato ad altre categorie di giovani. Quindi, non facciamo confusione; si tratta di assegnare un punto che sarà valutato quando costoro parteciperanno ai concorsi pubblici.

GENTILE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero fare una precisazione. Ho presentato assieme ad altri colleghi erroneamente un emendamento come aggiuntivo articolo 7 ter; viceversa, lo stesso deve intendersi come sostitutivo dell'articolo 6 di cui stiamo discutendo.

Si tratta, ovviamente, dello stesso tipo di personale, personale che — è bene ricordarlo — è stato formato professionalmente con contributi pubblici, con fondi dello Stato; personale che, nella generalità dei casi, ha svolto due anni (qualcuno anche tre) di attività, imparando un mestiere e acquisendo una qualificazione. Vorrei ricordare in proposito che il senso del finanziamento pubblico per questi progetti e giacimenti culturali non era quello di occupare come nei cantieri di lavoro del personale, ma di formarli in vista di uno sbocco professionale e lavorativo.

Questi giovani hanno assunto questa professionalità, hanno svolto la loro attività, hanno un grado di specializzazione particolarmente elevato. Credo che l'Amministrazione regionale, rispetto ad un finanziamento statale ed allo scopo che ho annunciato, debba dare una risposta in termini operativi per offrire quello sbocco occupazionale che lo sforzo finanziario dello Stato perseguiva. L'emendamento, pertanto, dovrebbe essere letto a questo punto, poiché erroneamente, ripeto, era stato presentato come articolo 7 ter ed invece andava presentato come sostitutivo all'articolo 6.

Esso ha lo scopo di consentire a questo personale, sia pure attraverso una prova di idoneità (esame-colloquio), di essere inserito nelle piante

organiche dell'Amministrazione regionale per i Beni culturali, secondo procedure che sono descritte nell'emendamento. Chiedo quindi che venga considerato emendamento all'articolo 6.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dopo la precisazione dell'onorevole Gentile, comunico che è stato presentato il seguente emendamento a firma degli onorevoli Gentile, Mazzaglia, Burgaretta Aparo, Burtone, Grillo, Palillo e Magro:

articolo 6 bis, sostitutivo dell'articolo 6: «Il personale assunto ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale 28 febbraio 1986, numero 41 per l'espletamento dei progetti di catalogazione e valorizzazione dei beni culturali ultimati nel territorio della Regione siciliana e di cui alla delibera Cipe 7 agosto 1986, pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana dell'8 settembre 1988, è ammesso a sostenere un esame di idoneità per l'accesso anche in soprannumero secondo la qualifica rivestita e il titolo di studio posseduto ai ruoli regionali di cui alla tabella A/1 annessa alla legge regionale numero 41 del 1985 con le modalità previste dall'articolo 64 della legge regionale numero 41 del 1985».

Comunico che al predetto emendamento è stato presentato, dagli onorevoli Stornello e Gentile, il seguente emendamento aggiuntivo:

Dopo le parole: «un esame di idoneità per l'accesso» *eliminare le parole* «anche in soprannumero»;

dopo le parole: «secondo la qualifica rivestita e il titolo di studio posseduto ai ruoli regionali di cui alla tabella annessa alla legge regionale numero 41 del 1985 con le modalità previste dall'articolo 64 della legge regionale numero 41 del 1985» *aggiungere le parole* «così come modificata con la tabella annessa alla presente legge».

Onorevole Gentile, vorrei fare osservare, anche a seguito delle dichiarazioni del Presidente della Regione, che questo emendamento ha bisogno di copertura finanziaria, per cui la invito a ritirarlo. In caso contrario dovremmo inviare in Commissione «Bilancio» tutto il disegno di legge.

GUELI. È giusto che si mandi in Commissione «Bilancio»!

GENTILE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE. Il problema della copertura finanziaria non sussiste poiché l'emendamento all'emendamento elimina il soprannumero. Dunque queste unità di personale rientrerebbero nei numeri della pianta organica che stiamo approvando con questo disegno di legge. Non c'è un incremento di pianta organica e quindi non c'è un incremento di spesa. La spesa è esattamente quella prevista per questo disegno di legge. La novità è che all'interno della nuova pianta organica una parte di questi posti, già previsti e per cui esiste già una copertura finanziaria, vanno destinati con una procedura particolare a questi giovani.

PRESIDENTE. Onorevole Gentile, se lei insiste nell'emendamento, io sono costretto ad inviare il disegno di legge alla Commissione «Bilancio».

LOMBARDO SALVATORE, Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO SALVATORE, Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Onorevole Presidente, esprimo la fondata convinzione che l'emendamento presentato dall'onorevole Gentile incida sulla copertura finanziaria del disegno di legge, e questo per una ragione molto semplice: avendo calcolato la quantità degli idonei che è possibile assorbire attraverso il disegno di legge, il numero di posti che resterebbero disponibili per raggiungere la quota di 1.200, non sarebbe sufficiente a garantire l'assunzione di tutte le 386 unità cui ammontano i soggetti che in questo modo avrebbero diritto all'inquadramento.

Tutto ciò può essere discutibile ma la «coperta» non è certamente allungabile: se la tiriamo da una parte, scopre dall'altra. Certo l'Assemblea può anche decidere di lasciare scoperta una parte piuttosto che un'altra, però questi sono i termini del problema di fronte al quale ci troviamo; ed in questo senso ribadisco la posizione espressa dal Presidente della Regione.

GENTILE. Se è questa la preoccupazione dell'onorevole Assessore dichiaro, anche a nome degli altri presentatori, di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 6.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 7.

Titoli di studio

1. La lettera *e* del terzo comma dell'articolo 18 della legge regionale 7 novembre 1980, numero 116 è sostituita dalla seguente:

«*e*) per gli assistenti di laboratorio di informatica, cartografia, fotointerpretazione, aerofotogrammetria e tecnica audiovisiva, del diploma di scuola media di secondo grado».

TRINCANATO. Chiedo all'onorevole Presidente della Commissione un chiarimento sull'articolo 7, in particolare su cosa significhi la previsione del diploma di scuola media di secondo grado.

CULICCHIA, *Presidente della Commissione e relatore*. Anteriormente era previsto un titolo di studio di secondo grado particolare, un diploma specifico di informatica; adesso, invece, basterà qualsiasi diploma di secondo grado.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 7.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che dagli onorevoli Macaluso, Magro e Nicolosi Nicolò è stato presentato il seguente emendamento articolo 7 bis:

«Articolo 7 bis - Al Presidente ed ai componenti del Consiglio di Amministrazione delle Accademie di Belle Arti di Palermo e Catania è attribuito il compenso previsto dal Decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988 e successive modifiche con le decorrenze previste».

Ai sensi del secondo comma dell'articolo 111 del Regolamento dichiaro l'emendamento improponibile.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 8.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 8.

Norma finanziaria

1. Per le finalità della presente legge è autorizzata la spesa di lire 20.000 milioni per l'esercizio finanziario 1991, e di lire 40.000 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1992 e 1993.

2. L'onere complessivo di lire 100.000 milioni per il triennio 1991-1993 trova riscontro nel bilancio pluriennale della Regione, quanto a lire 80.000 milioni, nel progetto strategico "C" - Consolidamento ed ampliamento della base produttiva - codice 31.11 "Fondo per l'occupazione" e, quanto a lire 20.000 milioni, nel progetto 07.09 - Attività ed interventi non inseriti nei progetti strategici.

3. All'onere ricadente nell'esercizio finanziario 1991, pari a lire 20.000 milioni, si fa fronte con parte delle disponibilità del capitolo 21257 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 9.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 9.

1. La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

La votazione finale del disegno di legge avrà luogo successivamente.

Per l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge numero 898.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno, ha chiesto di parlare l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in maniera estremamente breve intervengo per evidenziare un problema collegato ai tempi di esame e approvazione del disegno di legge numero 898, da me proposto, relativo alla concessione di un contributo annuale al Museo del papiro. Tale disegno di legge è stato esitato ieri dalla Commissione «Bilancio», chiedo quindi al Presidente dell'Assemblea che venga posto al più presto all'ordine del giorno dell'Aula per essere approvato dal Parlamento regionale.

Il motivo di questo sollecito è determinato dal fatto che il Museo del papiro, unico al mondo, dedicato alla pianta del papiro e a tutte le sue utilizzazioni, è in atto gestito da un'associazione privata che non ha mai ottenuto una lira di contributo da alcun ente pubblico. Questo fatto ha condizionato fortemente le possibilità di sopravvivenza del Museo stesso, che, peraltro, ha riscosso notevole interesse soprattutto tra gli studiosi del settore. Per scongiurare la chiusura di questa iniziativa che, torno a dire, è unica al mondo, mi permetto di sollecitare alla Presidenza il rapido inserimento nell'ordine del giorno dell'Assemblea del disegno di legge citato, affinché si possa addivenire alla sua celebre approvazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a venerdì, 26 aprile 1991, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni

II — Discussione dei disegni di legge:

1) «Norme in materia di ordinamento delle autonomie locali nella Regione siciliana» (879 - 814 - 854 - 864 - 867/A);

2) «Norme in materia di personale delle unità sanitarie locali» (745 - 416 - 539 - 589 - 628 - 701/A);

3) «Provvedimenti per il funzionamento dei poliambulatori e dei servizi di medicina del lavoro delle unità sanitarie locali» (722/A);

4) «Incremento del mutuo a pareggio

iscritto nel bilancio della Regione per l'anno 1991, assunzione a carico del bilancio regionale dell'onere relativo alla decurtazione del 10 per cento sulla quota di fondo sanitario nazionale assegnato alla Regione siciliana e rifinanziamento dell'articolo 5 della legge regionale 14 settembre 1979, numero 214, in materia di asili nidi» (964/A);

5) «Istituzione di nuovi servizi presso enti locali. Adeguamento piante organiche e relativa copertura dei posti» (957 - 173 - 184 - 250 - 307 - 377 - 425 - 502 - 815 - 948 - 1012/A).

6) «Modifiche e integrazioni alla legge regionale 5 settembre 1990, numero 35, in materia di riscossione dei tributi e di altre entrate e norme relative al riordino dell'Amministrazione regionale» (1002 - 760/A);

7) «Interventi per il settore industriale» (696/A).

III — Elezione di nove esperti del Consiglio regionale di sanità

IV — Votazione finale dei disegni di legge:

1) «Nuove disposizioni per la disciplina dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale e per la contrattazione decentrata a livello regionale» (338/A);

2) «Integrazioni alla legislazione regionale in materia di appalti di opere e di forniture pubbliche e proroga dell'albo regionale degli appaltatori» (905 titolo II - 862 - 820 titolo III - 322/A);

3) «Disciplina dell'annullamento d'ufficio degli strumenti urbanistici generali ed attuativi illegittimi» (702/A);

4) «Interventi a favore dell'occupazione» (873 - 708 - 785 - 840 - 842 - 843 - 844 - 852 - 913 - 934/A);

5) «Nuove norme in materia di personale dei beni culturali ed ambientali» (821 - 915/A).

La seduta è tolta alle ore 19,45.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore
Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo